nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno VI - n°5, quinto bimestre 2000 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.parks.it//parco.conero) E-mail: parco.conero@regione.marche.it

5/2000

Benvenuti!

È di nuovo metà novembre, e torna l'appuntamento della manifestazione fieristica leader, che da cinque edizioni si svolge in Ancona, e che si chiama *Parco produce*. Già per quattro volte il parco del Conero ha svolto il compito dell'area protetta ospitante. Abbiamo salutato colleghi ed amici a margine dei molti convegni, oppure nel corso delle occasioni di socializzazione gastronomica o culturale nei singoli stand. Ed anche quest'anno ci rivolgiamo dal nostro periodico a tutti i rappresentanti dei parchi che saranno alla Fiera di Ancona per dare loro un sincero benvenuto. Il parco del Conero sarà lieto di agevolare in ogni modo chi volesse cogliere l'occasione per visitare gli angoli più suggestivi del Conero, che magari ha visto tante volte in fotografia ma che non é ancora riuscito a godere dal vero. E saremo molto lieti di mettere in contatto ogni visitatore con gli operatori turistici e con chi vive commerciando i prodotti del marchio di provenienza (miele, olio, vino rosso Conero). Nello stand presente come ogni anno a *Parco produce* potranno essere acquistati o - comunque - acquisiti i libri che abbiamo pubblicato, le cartine, i gadget. E ci si potrà abbonare alla rivista *Parchi* ricevendo subito - in largo anticipo sull'invio agli abbonati - in omaggio il libro di Renzo Moschini *La legge sulle aree protette dieci anni dopo*.

***

L' edizione di quest'anno è ancor più importante e significativa perché nel corso del 2000 è mancato il tradizionale appuntamento socializzante che negli anni scorsi era la *festa nazionale dei parchi* concepita come evento unico ed unitario, mentre quest'anno quell'appuntamento si è diluito in centinaia di appuntamenti organizzati da ciascun parco, con una crescita sostanziale di rapporti e di contatti, ma con il limite di aver eliminato l'incontro nazionale che avviene solo qui, in Ancona. Ripensando ai cinque anni trascorsi, viene naturale un moto di soddisfazione. Il primo anno ci siamo presentati come il parco che sottolineava con forza l'importanza dei giornali delle aree protette. Dedicammo a questo tema lo spazio monografico dello stand, ed un particolare impegno che ci portò a collaborare in diversi incontri nazionali e ad essere portavoce di quella problematica in molte sedi, compreso il fascicolo speciale che Federparchi predispose in occasione della Prima Conferenza Nazionale delle Aree Protette..

Oggi i giornali dei parchi si sono diffusi a macchia d'olio, e possiamo immaginare una ulteriore fase di raccordo e di coordinamento. L'unico rimpianto è che né il ministero dell'Ambiente né altri hanno accolto l'idea di definire un programma di formazione ed un capitolo di cofinanziamento della piccola editoria giornalistica delle aree protette. A questa lacuna che cercheremo di colmare, si contrappone però il pieno successo dell'edicola telematica collocata nel sito *www.parks.it*, che mette in vetrina molte testate, e che può essere ulteriormente sfruttata per favorire abbonamenti ed invii gratuiti.

Negli anni successivi abbiamo posto con insistenza il tema delle coste, dei parchi costieri e marini, e della necessità di immaginare un progetto speciale di area vasta che si affiancasse alla Convenzione delle Alpi e ad Appennino parco d'Europa colmando una evidente lacuna. Quest'anno il primo dibattito di *Parco produce* illustrerà il primo concreto avvio del progetto *coste italiane protette*, che è esattamente quello che da qualche anno chiediamo. Sicchè va tutto bene, e possiamo dormire sugli allori? Naturalmente no. Possiamo e dobbiamo essere fieri di poter presentare alla quinta edizione di *Parco produce* un Coordinamento dei parchi marchigiani consolidato, che ha svolto una conferenza ricca di apporti, che ha realizzato a Carpegna, il 22 e 23 luglio la prima festa regionale del turismo verde, e che è in grado di unire diversi parchi in progetti comuni. Possiamo essere fieri di aver elaborato una nostra idea di riparto dei fondi regionali per il 2001, e di aver trovato l'appoggio di Province e Comuni che sostengono le nostre tesi nei confronti dell'Ente Regione. Maggiori particolari sono in altra parte di questo giornale, e troveremo il modo di riprendere l'argomento anche nel corso di *Parco produce* con un comunicato o con una conferenza stampa.

Non sono cose da poco, ed è bene che siano al nostro attivo.

***

Naturalmente ci sono anche i problemi. La stessa manifestazione *Parco produce* potrebbe essere più ricca, meglio finanziata, più in grado di attirare segmenti forti dell'economia (turistica e non) interessata alle aree protette. Ogni parco potrebbe specializzare la sua presenza. E tutti insieme potremmo cogliere sempre meglio questa occasione di incontro per fare massa critica e batterci per cause mirate, precise, e per ciò stesso più facilmente perseguibili. È per arrivare lì che già quest'anno i dibattiti sono diventati pochi e si sono specializzati. Almeno come linea di tendenza, perché anche quest'anno i problemi non mancano, e l'espediente di separare i convegni dagli incontri nasconde appena la difficoltà di governo della materia. Si sta lavorando nella giusta direzione. Ma si può fare di più, se nessuno si metterà di traverso e tutti lavoreremo per raggiungere quell'obbiettivo.

Del resto non siamo in una campana di vetro. Non tutto dipende dalla buona volontà dei presidenti delle aree protette. Sono in atto processi che determineranno novità sostanziali nelle Regioni, nel Governo, nelle Autonomie locali, e saranno quei processi a determinare il segno delle prossime edizioni di *Parco produce*.

Senza atteggiarci a mosche cocchiere, ma anche senza abdicare ai nostri compiti, noi del parco del Conero continueremo ad operare perché chi ha qualcosa da esporre - dalla tribuna della sala dei convegni o negli stand - possa farlo sempre meglio, e davanti a pubblici sempre più specializzati e numerosi. Finché le condizioni generali renderanno la cosa possibile. E finché avremo il consenso della gente, che resta la prima ed indispensabile premessa di ogni lavoro amministrativo.

M.G.

Appello a Vito D'Ambrosio

Per il riequilibrio dei finanziamenti alle aree protette

pag. 3

Consigli ai naviganti

Come comunicano i Parchi delle Marche

pag. 4

ParcoProduce 2000

Il progetto Coste Italiane Protette

pag. 5/6/7/8

Turismo 2000

Intervista a: Daniele Berardinelli

pag. 10

Giuseppe Bartolucci

Da sempre al nostro fianco

pag. 12

"Puliamo il mondo"

Quindici sacchi grandi pieni di rifiuti raccolti sul Conero: questo il risultato dell'operazione *Puliamo il mondo*, il 22 settembre scorso, effettuata dagli studenti della Scuola Media di Numana-Sirolo, nell'ambito dell'omonima iniziativa nazionale di Legambiente. Trentadue ragazzi della Scuola Media di Numana-Sirolo hanno lavorato per oltre tre ore, in vetta al Conero, per ripulirlo dei rifiuti lasciati da visitatori certo poco rispettosi dell'ambiente. Aderendo all'iniziativa *Puliamo il mondo* di Legambiente in collaborazione con il Parco naturale del Conero, gli studenti hanno rastrellato parte della riserva integrale (Pian di Raggetti e zone limitrofe), ammassando carta, plastica e rifiuti di varia natura, per un totale di quindici grossi sacchi, ai quali sono andati ad aggiungersi, due fusti di catrame abbandonati lungo la strada che conduce all'area della Marina Militare. Accompagnate dagli insegnanti, da volontari di Legambiente e da rappresentanti del parco, le scolaresche hanno lavorato con impegno, vivendo in diretta l'esperienza della salvaguardia dell'ambiente - troppo spesso danneggiato dall'incuria e dall'indifferenza di chi ne usufruisce con superficialità. Una lezione davvero significativa - è stato il commento generale - di educazione civica oltreché ambientale.

TANTE INIZIATIVE

Un grazie dall'Istituto "Volterra"

La scuola è interlocutore privilegiato del Parco, nel corso dell'anno tantissime classi compiono escursioni per approfondire gli aspetti naturalistici. Numerosi sono anche i ringraziamenti che ci giungono, uno dei più recenti è del Preside dell'Istituto Tecnico Industriale Statale *Vito Volterra* di Ancona che ci piace pubblicare.

"Desidero ringraziarla di cuore, per la disponibilità che ha dimostrato nei confronti di questo ITIS mettendoci nelle condizioni di apprezzare e far apprezzare ai nostri ospiti spagnoli le bellezze naturalistiche della nostra zona.
La possibilità di poter contare su interlocutori attenti, stimola la scuola a vivere con completezza il proprio ruolo e ad intraprendere iniziative che possano contribuire in modo più compiuto alla crescita dei nostri giovani.
Fa piacere lavorare e non sentirsi soli in una società in cui si è contenti, anche se insoddisfatti, di fare del lamento una virtù."

Betelico e bosco di Camerano

Il torrente Betelico ed il bosco di Camerano di nuovo *in forma*: di queste due importarti opere di salvaguardia e ripristino è stato deliberato l'appalto da parte della Giunta esecutiva del Parco del Conero. Si tratta del III lotto del ripristino idraulico e tutela ambientale del bacino del torrente Betelico e della manutenzione straordinaria e restauro del bosco Mancinforte a Camerano.
La Giunta ha inoltre deliberato di risarcire gli agricoltori dei danni prodotti dalla fauna selvatica: è vero - è stato detto - che gli animali recano danni agli imprenditori agricoli, ma anch'essi devono essere tutelati ed il Consorzio del parco garantisce comunque un risarcimento totale ed il più rapido possibile.

La Carne del Parco all'Opera pia "Ceci"

Il Parco ha deciso di fornire magro di maiale e vitello all'opera Pia *Ceci* di Camerano, tutto ciò è possibile perché la macelleria Maurizi di Candia, rifornita di carne dei Cinghiali abbattuti nel Parco, ha l'impegno di consegnare il controvalore in carne di maiale e di vitello alla casa di riposo per anziani, tra giugno e settembre la consegna ha riguardato una quantità per complessivi 151 Kg.

I Sindaci per la salvaguardia dell'Adriatico

Il prossimo anno il *Forum dei Sindaci delle città adriatiche* si svolgerà a Bari ed affronterà il tema della *salvaguardia dell'ambiente in Adriatico*. È questa una delle decisioni prese nel corso della riunione del Forum che si è riunito a Split nel settembre scorso sotto la presidenza del Sindaco di Ancona *Renato Galeazzi* e che ha visto la partecipazione di ventidue città appartenenti all'*Italia*, alla *Slovenia*, alla *Croazia*, alla *Bosnia-Erzegovina*, al *Montenegro*, all'*Albania* ed alla *Grecia*. È un'occasione importante per coinvolgere in questa Assise internazionale dei poteri locali i Parchi e le riserve naturali costiere. Nella riunione di Split è stata affrontata principalmente l'esigenza di costruire e potenziare la rete infrastrutturale intermodale che connetta i porti adriatici con le aree produttive interne e quelle del nord Europa ed attrezzi l'intera area adriatica ad affrontare lo sviluppo dei traffici tra i Paesi dell'Unione Europea l'area del Mar Nero e del Caspio, il medio e l'estremo oriente. Nella risoluzione finale è stato preso l'impegno da parte del *Forum* di sensibilizzare le *Autorità Portuali* dell'intero bacino dell'Adriatico affinché siano monitorati i trasporti nocivi e gli scali marittimi *siano dotati di strumenti e navi per interventi urgenti in caso di rilevanti danni ecologici.*

Sirolo: Festa della castagna

PARCO DEL CONERO
Comune di Sirolo

SIROLO, 22 OTTOBRE 2000

FESTA DELLA CASTAGNA
"regina d'autunno"

Domenica 22 Ottobre p.v. a Sirolo in Piazza Dante, presso la sede della Pro-Loco, si svolgerà la Giornata della "Castagna dei Sibillini" con degustazione di "Vino Novello". Marroni e castagne selezionati arrostiti o lessati verranno offerti ai visitatori.

Programma

ore 09.00 Inizio della festa
ore 10.00 Apertura degli stands: esposizione di castagne e marroni crudi provenienti da Acqua Santa di Ascoli Piceno, frutta secca, dolciumi, prodotti gastronomici, vini del Conero, olio extra vergine di oliva, miele e souvenirs della zona;
ore 10.30 Benedizione frutti della terra
ore 14.00 Inizio cottura "Caldarroste e Ballotte"
ore 23.00 Chiusura della manifestazione

Giochi, musiche e balli alleteranno l'intera giornata.
In caso di pioggia la manifestazione verrà rinviata alla domenica successiva.
La S. V. è invitata a partecipare

Un'iniziativa da ripetere quella della *Festa della Castagna, regina d'Autunno*, che si è svolta domenica 22 ottobre a Sirolo, sotto l'egida del parco e dell'amministrazione comunale. La piazza di Sirolo, complice una giornata di sole e un cielo terso, è stata invasa da visitatori e famiglie intere che hanno affollato la Pro Loco in Via Dante, cuore della manifestazione. Il successo è stato tale che in poche ore la scorta di castagne e marroni dei Sibillini - circa 10 quintali - si è esaurita, con soddisfazione degli organizzatori. Presi d'assalto, oltre agli stand, gli spazi-giochi, anch'essi *a tema*. L'appuntamento con la regina d'Autunno, alla seconda edizione, probabilmente diventerà un appuntamento fisso nel cuore del parco.

Sereno Variabile sul Conero

Una troupe di *Sereno variabile*, la nota trasmissione televisiva della RAI, alla fine del mese di ottobre, ha compiuto delle riprese nell'area del Parco del Conero e successivamente in quella della Gola della Rossa - Frasassi.
Presto quindi i due Parchi regionali entreranno nella trasmissione condotta da Bevilacqua.

Corbezzoli e ginestre alle Tavernelle

Serata in allegria al Circolo Operaio *Pietro Ranieri* di via Tavernelle 134 ad Ancona, con la collaborazione del consorzio del Parco del Conero.
Sabato 28 ottobre, dalle ore 21 in poi, ad un intrattenimento conviviale, caratterizzato da musiche e balli latinoamericani, si è alternata una proiezione di diapositive sul tema *Corbezzoli e ginestre* a cura del gruppo fotografico *I sassi neri*. Gli appuntamenti con il Parco del Conero non si esauriscono con la fine della bella stagione...

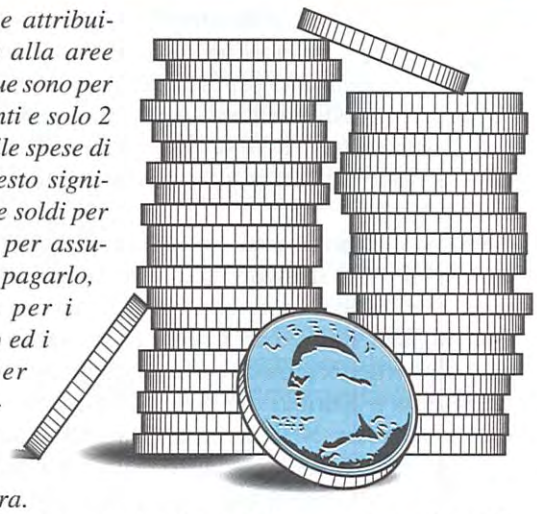
Nove Comuni, due Province, una Comunità montana, due Parchi Nazionali, al fianco del Coordinamento marchigiano che chiede il riequilibrio dei finanziamenti

Nove sindaci (Ancona, Numana, Sirolo, Camerano, Pesaro, Gabicce); un presidente ed un vicepresidente di altrettante amministrazioni provinciali (Pesaro, Ancona); tre presidenti di enti parco (Monti Sibillini, Gran Sasso-Monti della Laga, Riserva di Torricchio) ed un consiglio direttivo di un'area protetta (Parco Sasso Simone e Simoncello), la Comunità montana Esino-Frasassi, i sindaci di Arcevia, Serra San Quirico, Fabriano hanno sottoscritto un documento che verrà inoltrato a breve scadenza al Presidente della giunta regionale delle Marche, Vito D'Ambrosio, per chiedere il riequilibrio dei finanziamenti destinati ai parchi e la restituzione di una somma non indifferente - un miliardo - finita per errore in un altro comparto della gestione Mentrasti, ex assessore regionale all'Ambiente.

L'iniziativa, del Coordinamento parchi delle Marche, è stata illustrata dal Presidente Mariano Guzzini in un incontro con gli organi di informazione durante il quale è emersa un'ampia gamma di problematiche conseguenti ad uno stato di precarietà finanziaria nel quale operano i parchi regionali e le riserve statali, che dipendono dalle Regioni e che hanno bisogno di fondi adeguati alle loro necessità per un effettivo decollo.

In occasione dell'imminente assestamento del bilancio 2000 e della definizione del Ptrap (piano triennale per le aree protette), nonché del bilancio 2001 - ha spiegato Guzzini - *è fondamentale che venga riconsiderata la scansione assai vincolistica tra finanziamenti destinati alla gestione, da una parte ed agli investimenti dall'altra.*

Dei sette miliardi ed ottocento milioni che la Regione Marche attribuisce in totale alla aree protette, cinque sono per gli investimenti e solo 2 e ottocento alle spese di gestione. Questo significa non avere soldi per il personale, per assumerne e per pagarlo, per le sedi, per i guardiaparco ed i vigilanti, per gestire le pratiche di tipo urbanistico ed altro ancora.



Meglio funzionante e più rispettoso delle autonomie, il modello adottato da altri enti regione, come la Toscana che lasciano le aree protette libere di utilizzare i fondi come meglio credono, fermo restando che gli organismi deliberativi e di controllo sono molteplici.

Ricordando al Presidente D'Ambrosio, l'impegno preso verso i parchi come interlocutori sempre presenti ai forum sulle iniziative per lo sviluppo della regione -impegno assunto durante la campagna elettorale con la sottoscrizione di un altro documento- il Presidente del Coordinamento ha sottolineato che *la distinzione* tra spese di gestione e spese di investimento penalizza moltissimo la capacità di organizzazione della spesa e di realizzazione di risultati dei parchi e delle riserve.

La *carta di Carpegna* - ossia la piattaforma firmata da Ucchielli, Lion, Galeazzi, Balducci, Misiti, Pesco, Giovanelli, Protelli, Pedrotti, Graziani e Rossi - sarà uno strumento di lotta affinché il prossimo riparto dei fondi regionali per le aree protette sia molto migliore rispetto al passato e perché gli impegni assunti da Vito D'Ambrosio non siano elusi o annacquati.

CARTA DI CARPEGNA

All'attenzione di
Vito D'Ambrosio
Presidente della Giunta della Regione Marche

I sottoscritti Sindaci e pubblici amministratori componenti gli organi dirigenti di aree protette marchigiane o a vario titolo interessati al decollo dei parchi e delle riserve regionali che sono il laboratorio dello sviluppo sostenibile, oltre che indispensabile strumenti di tutela e di valorizzazione del territorio

chiedono

che in occasione dell'imminente assestamento del bilancio 2000 venga restituito alle aree protette marchigiane il miliardo di lire tolto al momento dell'approvazione del bilancio stesso per un errore materiale dell'allora assessore Mentrasti, il quale, non perse occasione per assicurare che a quell'errore si sarebbe riparato in sede di assestamento di bilancio, (il fatto che Mentrasti non sia più assessore non può voler dire che sia lecito tornare indietro e dimenticare quelle assicurazioni); che in occasione della definizione del PTRAP 2001 e soprattutto della definizione del bilancio 2001 della regione siano inalzate le poste di bilancio relative alla spesa corrente di ciascun parco o riserva ai valori della spesa per investimenti, così come da tempo avviene in altre Regioni.

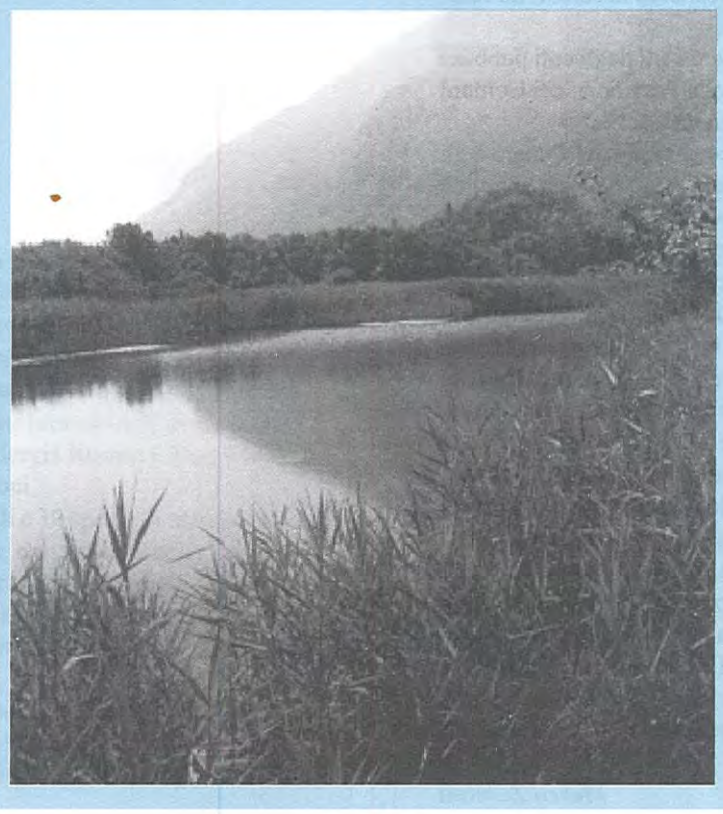
Questa scelta di campo non consentirà a nessuno di dubitare che il documento di impegni sottoscritto da Lei prima delle ultime elezioninon sarà rispettato (laddove recita "... in particolare assume l'impegno di aumentare la dotazione finanziaria alle aree protette...") e renderà possibile una politica di tutela e di valorizzazione delle aree protette marchigiane non solo teorica o sperimentale, ma concreta ed apprezzabile dall'opinione pubblica.

Alluvione nel nord: dal Forum dei Parchi un forte richiamo al valore della tutela

Il Forum organizzato a Roma dalla Federazione Italiana dei Parchi, imperniato sulle proposte dell'associazione in vista dell'annunciata *2ª Conferenza nazionale delle Aree Protette,* ha dedicato molta parte della propria attenzione alla drammatica alluvione nel bacino del Po ed alle sue disastrose conseguenze in alcune zone del Nord. Dirigenti, amministratori e operatori dei parchi, nell'esprimere la solidarietà alle popolazioni ed alle comunità colpite, hanno sottolineato come ancora una volta, e con più forza che mai, sia stata la durezza degli eventi ad indicare il ruolo fondamentale che i parchi assolvono contro il degrado, il dissesto e l'uso scriteriato di un territorio sottoposto a rischi altissimi, destinati purtroppo a crescere in conseguenza degli ormai evidenti mutamenti climatici.

Un ruolo concreto e non di sola testimonianza, hanno voluto sottolineare in molti, come dimostrano i danni limitati che anche in questa circostanza, pur in presenza della più grande piena a memoria d'uomo, si sono registrati nelle aree comprese nel Parco del Ticino, tutelate dal primo e più grande parco regionale, dotato da vent'anni di un piano territoriale che ha eliminato le escavazioni in alveo, impedito gli insediamenti nelle aree a rischio, orientato le scelte costruttive delle opere pubbliche, favorito importanti interventi di rinaturalizzazione.

Se quello del Ticino è un caso esemplare e di stringente attualità, molti sono comunque gli elementi che indicano il valore delle scelte di tutela che in questi anni sono state compiute e che hanno portato la superficie nazionale protetta dal 3% del '91 al 10% del 2000: dal presidio di territori, soprattutto interni e montani, in fase di forte spopolamento, all'affermazione, attraverso la lotta all'abusivismo ed alla rapina delle risorse, di una legalità in tanti luoghi spesso negata; dalla riscoperta e valorizzazione di sapienti e preziose culture, tradizioni e produzioni in via di sparizione, alla difesa intelligente di paesaggi, ambienti ed ecosistemi che costituiscono una delle maggiori ricchezze del paese. Nelle stesse operazioni di emergenza e di protezione civile, in questi giorni come nei giorni del disastro di Sarno, i parchi hanno dimostrato di saper mettere a frutto la profonda conoscenza dei propri territori e dei fenomeni che li riguardano, dando un contributo concreto ed apprezzato. Le grandi politiche territoriali *di sistema*, che devono riguardare le Alpi e l'Appennino, il bacino padano, le coste e le isole ed alle quali occorre dare un impulso deciso anche sotto la sferzata degli avvenimenti di questi giorni, non sarebbero nemmeno immaginabili senza la presenza ormai consolidata ed autorevole di una rete di aree protette, indispensabile per superare la sempre meno adeguata gestione locale dei processi ecologici. Anche in ragione di ciò, e per richiamare tutte le autorità all'urgenza di un impegno non burocratico ma continuo e creativo, la Federazione dei Parchi ha deciso di affiancare all'incontro già da tempo programmato a Parma, il 15 novembre, tra i Parchi fluviali del bacino del Po e nel quale era prevista la costituzione di un loro coordinamento e un momento pubblico di confronto con i poteri locali, l'Autorità di bacino, il Magistrato del Po, sul contributo che le aree protette possono dare alla costruzione di una strategia per il futuro.



Consigli ai "naviganti"

www.parcoconero.it

Il Piano e il Regolamento del parco sono i due strumenti legislativi da rispettare per chi si trova all'interno di un territorio destinato a parco naturale. Il Piano e il Regolamento per essere efficaci, in senso pratico, si devono fondare su esigenze reali e dell'ambiente e delle persone che ivi si rapportano. Pertanto, devono essere basati su ricerche scientifiche, discussioni decisioni politiche. Nel caso del parco del Conero gran parte di questa ricerca scientifica è costruita dai piani di settore.

Abbiamo il piano di gestione naturalistica, che si occupa della flora e della fauna del parco e di come sta evolvendo, il piano agricolo, che si occupa dell'agricoltura dal punto di vista economico ed ambientale ed il piano forestale, che tratta dei boschi.

Oltre ai piani, il parco del Conero ha promosso altre ricerche su alcune realtà importanti del territorio, protetto come: la carta geologica, l'indagine sul turismo del parco o la presenza e distribuzione della fauna endoterma con studi particolari sui corvidi e sulla volpe rossa. Nell'elenco degli studi promossi dal parco non rimane che citare il piano socio economico che analizza le risorse economiche umane e naturali del territorio del parco e propone quelle strategie capaci di utilizzarle al meglio.

L'approccio del piano socio-economico di un parco, logicamente, è quello dello sviluppo sostenibile, capace, quindi, di non deteriorare i beni non rinnovabili.

È chiaro che studi fatti non coprono tutte le informazioni necessarie per conoscere il territorio del parco e le sue relazioni con l'esterno, ma certo permetto una gestione molto più consapevole sugli effetti sia a breve che a lungo termine delle decisioni politiche prese. I piani e le decisioni politiche coinvolgono, chi più, chi meno, tutte le persone che hanno relazioni con il territorio del parco. È importante quindi che i cittadini conoscano i piani e, perché no, influenzino nelle modalità più appropriate le decisioni politiche che ne conseguono.

Mi rendo conto che sono tante le informazioni ma riportate nei piani e molte sono rivolte agli addetti ai lavori come tecnici o politici, ma lo sforzo di documentarsi deve essere fatto dai cittadini proprio per tutelare i loro interessi.

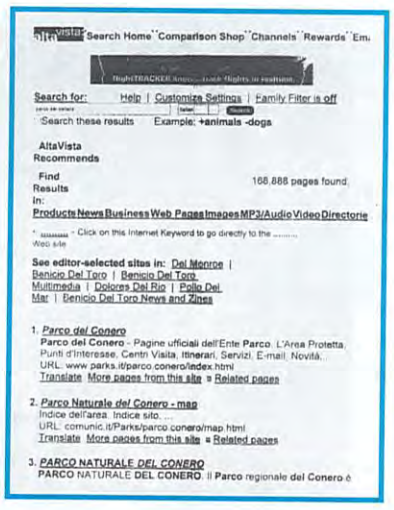
La tecnologia aiuta; nel terzo millennio possiamo contare su Internet; ora non c'è più bisogno di stampare o fotocopiare migliaia di pagine o fare salti mortali per documenti di cui forse ci interessano solo pochi stralci. Internet contiene e conterrà sempre di più ciò che deve essere di utilizzo pubblico. Certo non è tutto oro ciò che luccica, se infatti si vuole utilizzare al meglio internet senza eccessiva perdita di tempo si deve poter contare su un buon computer con almeno un processore Pentium III per esempio a 500 Mhz e con una RAM non inferiore a 64 Mega che sia collegato in rete con un modem a 56k o con uno ISDN se si dispone di una linea di questo tipo. Sono dati un po' complicati, ma comunque da anni sono sempre gli stessi e l'unica variante è data dai numeri che aumentano a pari passo con la tecnologia. Con il computer, che grazie ad Internet sta assumendo sempre più i connotati di *sportello pubblico*, ora si è in grado di fare e di conoscere molte cose e, più si è collegati e si impara a navigare, più si riesce ad ottenere quello che serve. Dopo un paio di orette passate navigando in Internet, digitando parole come *conero*, *parco del conero*, *piano*, *piano del conero*, *piano socio economico* ecc. sui vari motori di ricerca come ad esempio *AltaVista, Yahoo, Jampy o Katawe*, si può scoprire che il territorio del parco del Conero è filmato, fotografato e raccontato in molte pagine web di proprietà di albergatori, di viticoltori, di piccoli artigiani e di associazioni culturali e sportive. Certo, la maggior parte di questo materiale è a scopo promozionale e, oggi come oggi, non poteva essere altrimenti, ma finché rimane una pubblicità discreta e a portata di mano, solo quando la cerchi, mi sembra che sia un grande passo avanti.

Sempre con l'utilizzo dei motori di ricerca, si possono visitare i siti degli enti pubblici che ruotano intorno al parco, come quello della Regione, della Provincia, dei Comuni di Ancona, Camerano, Numana e Sirolo, quello dell'Università, ecc.

Il piano del Parco, il Piano di gestione naturalistica del parco naturale del Conero e gli studi a supporto del Piano Pluriennale Economico e Sociale in internet ci sono. Ci sono senza che il Consorzio del Parco l'abbia chiesto, ci sono perché gli enti pubblici hanno capito l'importanza di comunicare il più possibile con i cittadini.

Nel sito della Regione Marche, sotto la voce Bollettino Ufficiale, è pubblicato il B.U.R. n. 130 del 31/12/1999, dove è riportato il Piano del Parco del Conero, mentre nel sito dell'Università di Ancona *(unian.it)* sotto la voce *ricerca* del dipartimento di Economia *(www.econ.unian.it)*, ci sono i quaderni del piano pluriennale economico e sociale; nel sito della facoltà di agraria *(www.csi.unian.it/agraria)*, infine, c'è il piano di gestione naturalistica del parco naturale del Conero. L'ente parco, per rendere più veloce la ricerca di questi documenti, andrà al più presto ad attivare dei links con le pagine web dei vari piani, dando così la possibilità ai cittadini di poter trovare tutto ciò che riguarda il parco del Conero direttamente nel proprio sito *(www.parcoconero.it* o *www.parks.it/parco.conero)*. Altro obiettivo importante che si è posto il parco è quello di attivare, sempre su internet, una consultazione veloce e pratica del Piano del Parco. Questo perché il formato attualmente presente nel sito della Regione è una copia sterile delle norme tecniche di attuazione e della cartografia del piano e rimane di difficile comprensione. Quindi, cari cittadini, lettori de *Nel parco c'è*, non dimenticate mai di consultare ogni tanto il sito *www.parcoconero.it* perché potreste trovarvi delle utili novità.

Marco Zannini



Investire in comunicazione

I *Parchi* hanno bisogno vitale di comunicare, di ciò è stato discusso più volte a cominciare dal Convegno nazionale *I Parchi stampati,* svoltosi alcuni anni fa a Portonovo, nel corso del quale si è passata in rassegna l'attività d'informazione delle tante aree protette italiane. In questa occasione molti e qualificati furono i contributi, i racconti di esperienze concrete e fra questi mi piace ricordare quello di un grande professionista dell'informazione Mario Pastore, scomparso poco dopo, che fra le tante cose ha ricordato la necessità del collegamento fra le pubblicazioni, cosiddette specialistiche, e l'insieme del sistema informativo e multimediale.

Tenuto presente l'importanza del consenso e della discussione su un Parco da realizzare, appena realizzato, ancora da gestire o in piena gestione, sono proprio quelli gli strumenti indispensabili: i piccoli giornali locali, ha, tra l'altro, sottolineato Mario Pastore che era originario della Valsesia. Particolare attenzione fu posta sul potenziamento della rivista *Parchi*, quadrimestrale delle Federazione Italiana Parchi e Riserve naturali che offriva ed offre un panorama completo di carattere politico e culturale, legislativo ed istituzionale, tecnico e scientifico relativo alla gestione delle aree protette del nostro e di altri paesi verificandone i contenuti, i risultati, le difficoltà, le differenze e gli errori; da qualche tempo la rivista è diretta dal Presidente del Parco del Conero Mariano Guzzini.

Allora la pubblicistica dei parchi marchigiani era presente con il solo periodico del Conero, *il parco c'è*, divenuto oggi *nel parco c'è*, ne erano usciti appena tre numeri.

A qualche anno di distanza il panorama è molto più ricco perché quasi tutti i parchi hanno un proprio organo d'informazione; il Sasso Simone e Simoncello pubblica *il Parco,* un mensile a quattro colori e in otto pagine; altrettanto fa il Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi; *Voci del Parco* è il periodico di venti pagine a colori del Parco nazionale dei Monti Sibillini; la riserva del Torricchio pubblica dei quaderni scientifici; mentre il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga edita il trimestrale a colori di ventiquattro pagine *Camozze;* la Regione Marche, infine, pubblica *L'infinito*, supplemento d'informazione ambientale a quattro colori e 32 pagine.

Le pubblicazioni periodiche rappresentano, comunque, la punta dell'iceberg di una ricca attività pubblicistica che è completata sempre di più da guide, monografie specifiche, depliants informativi e, per molti, la presenza su internet e televideo. A cinque anni dal Convegno di Portonovo non solo sono stati fatti tanti passi in avanti ma è maturata in modo diffuso la consapevolezza che avere un mezzo di comunicazione è un investimento.

b.b.

ParcoProduce 2000

UN IMPEGNO QUALIFICANTE

Anche quest'anno Parcoproduce (16-19 novembre) si presenta come un appuntamento di grande rilievo e d'interesse nazionale. Quasi tutti i Parchi nazionali e regionali sono presenti alla rassegna, se qualcuno per motivi concreti non ha il proprio spazio i suoi dirigenti sono però presenti ai numerosi appuntamenti nei quali si approfondiscono i diversi aspetti del complesso impegno di quanti lavorano coniugando salvaguardia e sviluppo nei Parchi e nelle aree protette in genere. Il programma è intensissimo di appuntamenti ed opportunità, si va dal Convegno sul Progetto Coste Italiane (CIP), il ruolo delle aree protette nella gestione integrata delle coste, alle ore 14.30 del 16 novembre; all'incontro su Federalismo ed aree protette nazionali alle ore 15 del 17 novembre, al Convegno sulla Difesa delle aree protette dagli incendi alle ore 9.15 del 18 novembre ed infine quello sulla Tutela della montagna, sabato 18 alle ore 15.00.

Quattro temi di grande ed in qualche caso di drammatica attualità che vedranno protagonisti autorevoli rappresentanti di Governo, esperti, amministratori di aree protette e di parchi e dirigenti dell'associazionismo ambientale.
Sono stati allestiti, inoltre, numerosi spazi-incontro nei quali sarà possibile approfondire temi specifici come *Il progetto PAN* (Sistema mediterraneo di itinerari dei parchi naturali e culturali; il Progetto ITACA (la tutela delle isole minori); il *Progetto APE* per la tutela della montagna; ed ancora sul turismo sostenibile, la formazione professionale degli operatori dei parchi, la certificazione ambientale delle aree protette, i disabili e le attrezzature dei percorsi di montagna, solo per ricordare alcune delle tante opportunità che offre Parcoproduce 2000.
L'E.R.F. è impegnato in un lavoro di ampio respiro per fare si che i tanti appuntamenti programmati nel corso dell'anno rappresentino occasioni vere e concrete per i cittadini visitatori e per gli operatori economici.
Il tema della qualità della vita e della salute e fra le nostre priorità, con Parcoproduce diamo un contributo di grande livello e già stiamo lavorando, ad esempio, per abbinare alla 61ª Fiera Internazionale della Pesca del 2001, il 1° Salone Fea Food dell'area mediterranea, non più solo tecnologie, imbarcazioni ed attrezzi per la pesca-sostenibile ma anche la promozione dell'alimentazione con il pesce, ancora quindi attenzione all'ambiente e qualità della vita.
L'edizione di Parcoproduce vuole essere, quindi, una tappa ulteriore nel nostro lavoro di promozione sempre più qualificata della realtà delle aree protette, nel 2001 faremo ancora di più e meglio; ecco perché lavoriamo affinché le Istituzioni, dal Governo alla Regione, agli Enti locali dimostrino ulteriore sensibilità ed impegno.

Sandro Barcaglioni
Presidente E.R.F.

VISITE GUIDATE SUL CONERO

Durante lo svolgimento di *ParcoProduce,* il Parco naturale del Monte Conero con la collaborazione della *Forestalp-Natura in movimento,* propone alcune escursioni naturalistiche guidate per far conoscere ed apprezzare dal vivo il proprio territorio. Gli itinerari proposti sono:
Ambiente Conero - *La scoperta del Parco tra boschi e paesaggi del Conero;*
La storia del Conero - *Le tracce dell'uomo nella storia del monte, dalla preistoria all'epoca monastica.*
Le escursioni gratuite, devono essere prenotate presso lo stand del Parco naturale del Monte Conero

LA MOSTRA C.I.P.

Parcoproduce 2000 ospita una mostra sul progetto Coste Italiane Protette (CIP), sono trenta pannelli con fotografie, cartine, illustrazioni e tabelle. Il progetto è inserito nel quadro dell'iniziativa europea delle gestioni delle coste con approfondimenti del quadro fisico-geografico, esempi di normativa e gestione, il programma life, la rete Natura 2000, la strategia UE sulle ICZM e relativo programma dimostrativo.
Approfondita è l'analisi del quadro fisico e geografico delle coste italiane e di quello normativo ed istituzionale (le leggi 979/82, 394/91 e la 426/98).
La mostra, inoltre, offre un panorama esauriente della tutela attiva in Italia: parchi nazionali e regionali, riserve statali e regionali, riserve marine e Santuario dei Cetacei. Uno spazio adeguato è dedicato all'esempio-pilota delle Marche (i Parchi del Conero e del S. Bartolo). Infine vengono sottolineati i segnali di crisi dei sistemi ambientali: erosione costiera, cave, estrazione di gas, olii ed acqua dal sottosuolo, la distruzione degli habitat, la perdita della biodiversità, l'inquinamento del suolo e delle acque. L'ultima parte della Mostra è dedicata al progetto CIP, ai suoi obiettivi, all'apertura delle adesioni da parte delle Istituzioni e non, al rilancio del tema della pianificazione e della gestione integrata delle coste.

FEDERALISMO ED AREE NATURALI PROTETTE

CONVEGNO
Venerdì 17 novembre, ore 15

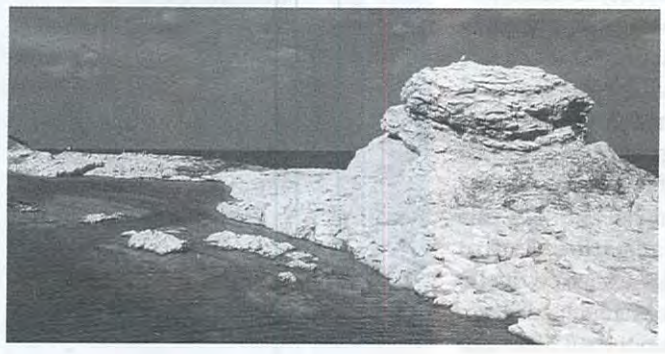
ore 15.00 - Saluto di Sandro Barcaglioni - *Presidente di MarcheFiere*
ore 15.15 - Relazione introduttiva: *Enzo Valbonesi*
Presidente della Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali
ore 16.00 - Interventi di:
Enrico Borghi - *Presidente dell'UNCEM*
Forte Clò - *Vice-Presidente dell'UPI*
Gino Marotta - *Presidente Comunità Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diana*
Gaetano Benedetto - *WWF*
Fabio Renzi - *Legambiente*
Armando Gariboldi - *LIPU*
Vito D'Ambrosio - *Presidente Regione Marche, Conferenza dei Presidenti delle Regioni*

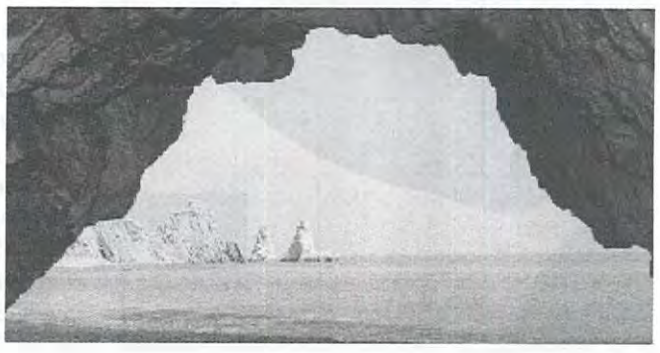
ore 18.00 - Conclusione di:
Alfonso Pecoraro Scanio - *Ministro delle Politiche Agricole e Forestali*

LA DIFESA DELLE AREE PROTETTE DAGLI INCENDI

CONVEGNO
Sabato 18 novembre - ore 9.15

ore 9.15 - Saluto di Sandro Barcaglioni - *Presidente di MarcheFiere*
ore 9.30 - Relazione introduttiva: Matteo Fusilli
Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali
Presidente del Parco Nazionale del Gargano
ore 10.00 - Relazione generale sulle problematiche relative agli incendi boschivi:
Dr. Franco Mattia - *CFS*
ore 10.30 - Presentazione di esperienze:
Roberto Vaglio - *Assessore alla Montagna della Regione Piemonte*
Graziella Gattafoni - *Assessorato Agricoltura, Regione Marche*
Mauro Tripepi - *Presidente del Parco Nazionale del Pollino*
Ettore Cirino - *Parco Regionale dell'Etna*
Alessandro Bardi - *WWF*
Antonio Nicoletti - *Legambiente*
ore 13.00 - Conclusione





Il progetto Coste

"AREE PROTETTE COSTIERE DI TERRA E DI MARI IMPEGNATI AD AFFRONTARE LE PROBLEMATICHE COMU IN MODO ORGANICO E SISTEMATICO, A COMINCIAR

Documento di identità elaborato da M

1 Il documento del 1999 della Commissione Europea intitolato *Verso una strategia europea per la gestione delle zone costiere* così argomenta l'importanza delle zone costiere:

Nella storia, le zone costiere hanno rappresentato un importante polo di sviluppo della civiltà. La possibilità di usare il mare a fini di trasporto e scambi commerciali e l'abbondante disponibilità di alimenti ricavati da acque costiere ad elevata produttività hanno incoraggiato e favorito lo sviluppo di insediamenti. Numerose città e cittadine costiere d'Europa hanno una cultura e uno stile di vita che affondano le proprie radici nei secoli passati.

Tali zone racchiudono ancora oggi un grande potenziale per la società moderna. Le lagune costiere, le insenature a marea, le saline e gli estuari svolgono un ruolo importante nella produzione alimentare (grazie alle risorse della pesca e dell'acquacoltura), nonché nella tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Il ventaglio di funzioni svolte dalle zone costiere è comunque molto più ampio e articolato e va ad investire la creazione di posti di lavorto, la crescita economica e la qualità della vita, come appare evidente dagli esempi riportati a seguire.

- *Produzione agricola nelle pianure litoranee ottenuta con risorse idriche costiere (provenienti dalle falde freatiche o dagli impianti di dcesalinizzazione).*
- *Diversificazione delle attività della persca.*
- *Generazione di energia, da fonti tradizionali (es. petrolio e gas naturali) e rinnovabili (vento e onde marine).*
- *Mobilità e commercio: i porti naturali e non e le vie di comunicazione costiera sono elementi essenziali delle reti di trasporto.*
- *Conservazione del patrimonio culturale, sia nelle collettività attuali che nei situ archeologici.*
- *Turismo, svago, ricreazione e amenità (spiagge, sport acquatici e paesaggi ameni).*
- *Residenze per gli anziani.*
- *Difesa contro le forze distruttrici del mare.*
- *Scomposizione e tamponamento degli agenti inquinanti.*

Le zone costiere e le loro risorse naturali (marine e terrestri) svolgono un ruolo potenzialmente strategico nel soddisfare le esigenze e le aspirazioni dei cittadini europei di oggi e di domani."

Il dettagliato documento prosegue individuando i problemi comuni alle zone costiere (Sviluppo non programmato, che provoca sprechi negli investimenti, occasioni mancate di occupazione durevole e degrado ambientale e sociale; declino dei settori tradizionali ed eco-compatibili che genera disoccupazione, flussi migratori di massa ed instabilità sociale; erosione costiera che danneggia gli habitat naturali e gli insediamenti umani, distrugge l'economia e minaccia la vita umana; assenza di reti di trasporto e comunicazione adeguate che determina una crescente emarginazione rispetto al resto d'Europa) affermando che *Occorre individuare e risolvere i conflitti e le incompatibilità esistenti tra i vari utilizzi settoriali delle zone esistenti.* Inoltre lo stesso documento ci ricorda che *L'esperienza del programma dimostrativo conferma l'ipotesi secondo la quale gran parte dei conflitti e dei problemi fisici osservati nelle zone costiere d'Europa è ascrivibile a debolezze procedurali, pianificative, politiche e istituzionali, molte delle quali sono a loro volta riconducibili a una scarsa consapevolezza dell'importanza socioeconomica e strategica di un assetto sostenibile delle zone costiere. Rispetto a questo scenario di fondo propostoci dall'Unione Europea appare conseguente la preoccupazione di mettere in rete in un progetto speciale di area vasta quelle porzioni particolarmente pregiate (e per ciò stesso protette) di costa italiana che subiscono gli effetti del degrado individuato dall'Unione Europea, ma che sono nelle condizioni di reagire con specifiche azioni coordinate ed "esemplari", proprio grazie al fatto di essere sottoposte alla particolare gestione prevista per le aree protette, facendo tuttavia tesoro dei principi chiave elaborati dall'Unione Europea nel già citato suo "programma dimostrativo" che accanto al già noto concetto di sviluppo sostenibile (ovviamente da fare proprio) introduce l'altrettanto fondamentale concetto di gestione integrata delle zone costiere, che va applicato nella realtà italiana con rinnovata attenzione.*

2 Periodici *disastri annunciati* (da ultimo quello di Soverato) ripropongono la necessità e l'urgenza di politiche capaci di tenere uniti gli obbiettivi della tutela della natura con quelli dello sviluppo sostenibile, mettendo in rete tutti i livelli istituzionali interessabili (nessuno escluso), riconoscendo a ciascuno la propria insostituibile vocazione ed il suo specifico ruolo nella sussidiarietà e nella nuova articolazione di poteri che l'Unione Europea ci propone e ci impone.

La via maestra verso la soluzione dei problemi oggi si chiama *gestione integrata* e *sussidiarietà*. Ogni azione che rappresenti un momento di aggregazione di competenze amministrative sarà utile, mentre ogni azione tendente a favorire spinte centrifughe o separatezze più o meno orgogliose ed autosufficienti sarà l'ostacolo da superare.

Appare oggi infatti assodato che le aree protette italiane riescono ad influire positivamente nello sviluppo del Paese solo quando il ruolo specifico delle singole riserve e dei singoli parchi (individuato, precisato e tutelato) viene messo al servizio di specifici progetti di sviluppo locale collegati a percorsi nazionali o interregionali precisi ed a ruoli finalizzati. Non a caso Enzo Valbonesi, presidente della Federazione italiana dei parchi e riserve, nella sua relazione all'assemblea annuale di Firenze (16 dicembre 1999) classificava come *uniche novità positive - in un quadro di scarso se non nullo spirito di vera collaborazione tra il Ministero e le Regioni – il tentativo avviato per dare attuazione alla legge 426 relativamente agli Accordi di programma tra Stato, Regioni e Parchi, per le aree protette appenniniche (Ape) e per quelle delle isole minori (Itaca).*

Non esistono (e non possono esistere) *modelli* unici di parchi o di aree protette, né può reggere a lungo andare una strategia di istituzione di aree protette affidata alla ricerca di quantità sempre maggiori di territori protetti a prescindere dalle singole specificità. E non esiste neppure la possibilità di indicare politiche di tutela e di valorizzazione di territori immaginati in modo generale e generico, senza finalizzare i ruoli dei singoli attori della tutela e della valorizzazione, a partire dalle caratteristiche specifiche di ciascun territorio e dalle specifiche ragioni della tutela.

Per le aree costiere terrestri questo principio è già dimostrato da molteplici esperienze che hanno condizionato l'avvio di diverse aree protette.

Per le aree marine costiere la politica di gestione integrata finalizzata ai ruoli appare ancora più indispensabile alla luce (...abbagliante!) delle difficoltà incontrate nell'istituire le aree protette marine previste nel 1982 dalla legge sul mare, la non dimenticata legge 979, che pose la giusta esigenza di inserire le nuove aree protette marine in una politica di sistema e di gestione integrata marino costiera, nel quadro del piano delle coste, incontrando ostacoli tuttora insuperati.

3 Quindi se si considera indispensabile rilanciare quei principi e quelle finalità, cogliendo l'occasione delle già ricordate identiche indicazioni che nel frattempo sono state formulate dalla Unione Europea, appare necessario arricchire di energie e di iniziative il fronte di coloro che in questi anni hanno chiesto la attuazione di quanto la legge del mare prevedeva, impegnandosi in attività di associazione e di finalizzazione dei ruoli delle differenti aree protette, e rivendicando reali ed efficaci politiche di sistema da parte dei governi che si sono succeduti.

La Federazione italiana dei parchi e delle riserve, nell'ultimo decennio ha sistematicamente perseguito questi obbiettivi, ed è quindi del tutto naturale che nella sua assemblea annuale del dicembre 1999 presentasse ai suoi aderenti tra i progetti di sistema che faceva propri nazionalmente un progetto nato a ridosso della manifestazione fieristica anconitana *parco produce* per iniziativa di due parchi costieri (uno adriatico, l'altro tirrenico): il parco del Conero e quello di Migliarino San Rossore, che da tempo ragionavano sui modi e sui contenuti

ParcoP

Progetto Coste Ital
Il ruolo delle aree protette nell
CONV
Giovedì 18 nove
ore 14.30 - Saluto di Sandro Barca
ore 14.45 - Presentazione del
Vice-Presidente della Federazione Itali
ore 15.00 - Relazione introduttiva: Mariano Guzz
Franco Bonanini - *Presidente del P*
Stefano Maestrelli - *Presidente del Parco Regi*
Enzo Valbonesi - *Presidente Federazi*
Renzo Moschini - *Direttivo Federp*
Franco Fer
Conclusioni di: Roberto Ottaviani - *Assessore*
Nicola Fusillo - *Sottos*

Italiane Protette

:, REGIONI COSTIERE E GOVERNO CENTRALE, NI DELLE COSTE PROTETTE E NATURALMENTE DEL MARE 'E DA PRIME SIGNIFICATIVE SPERIMENTAZIONI LOCALI"

Iariano Guzzini, e Stefano Maestrelli

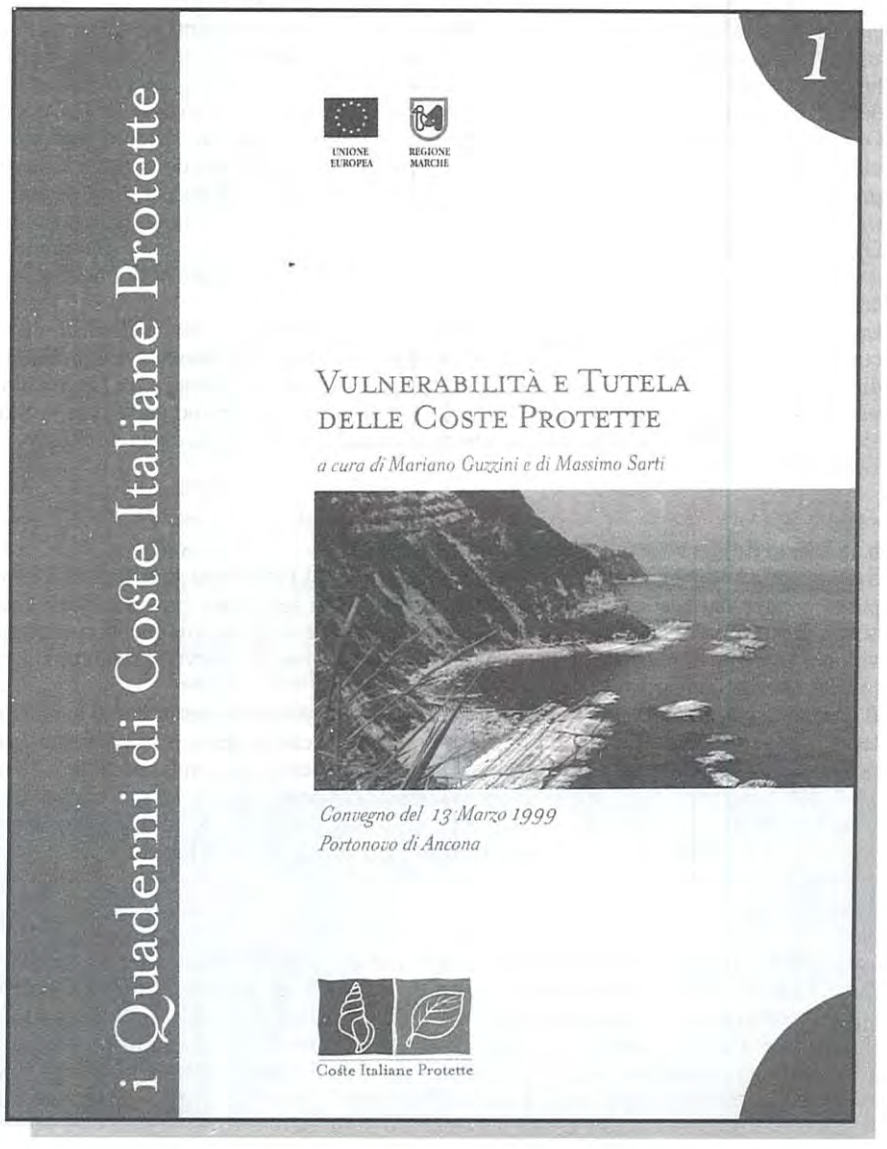
più efficaci per mettere in rete una parte significativa dei 24 parchi costieri oggi esistenti delle 54 riserve naturali diffuse lungo la costa, e delle 15 riserve marine fino a quel momento istituite, allo scopo di precisarne le comuni problematiche e quindi le comuni vocazioni a perseguire progetti comuni di sistema.
Molto significativa e molto apprezzabile fu la circostanza che negli stessi giorni nei quali si svolgeva a Firenze l'assemblea della Federazione italiana parchi e riserve si svolgesse anche il congresso nazionale di Legambiente, e che in quel congresso il progetto CIP, coste italiane protette, fosse illustrato ed *adottato* da quella importante associazione ambientalista.

4 Entrambi i documenti si rifanno alla prima bozza di progetto pubblicizzata nel sito telematico della Federazione dei parchi (www.parks.it) ed allo studio di Franco Perilli *I sistemi territoriali ambientali* (*Parchi* 26/99 febbraio 1999) e prospettano ai parchi costieri e marini, alle aree protette marine, alle regioni interessate ed al governo nazionale un percorso progettuale analogo a quello del progetto APE, fondato su due strumenti quadro da definirsi con un apposito Accordo di programma nazionale: la convenzione per lo sviluppo sostenibile delle coste italiane protette, intesa come carta per lo sviluppo sostenibile delle coste, nella quale sono indicati gli obbiettivi più dettagliati e le finalità del progetto che dovrà trovare nelle aree protette costiere e marine il suo punto massimo di riferimento; ed il programma di azione per lo sviluppo_sostenibile delle coste italiane protette, strumento quadro di coordinamento per la realizzazione delle principali azioni di pianificazione, programmazione e progettazione. (Cfr. i testi integrali in *Parchi* n. 28/99).
Seguivano questi punti fermi iniziali le linee progettuali, e l'esemplificazione di possibili avvii di sperimentazioni locali che anticipassero ed integrassero il percorso nazionale. In quella illustrazione di tematiche veniva precisato che *...con il progetto ITACA, limitato alle sole isole minori, si è iniziato a pensare e ad agire verso le coste, ma non basta.* E ancora: *...si ribadisce che la costa rappresenta sia un fondamentale punto di lettura e monitoraggio della situazione che si è venuta a determinare nel rapporto terra/mare, sia la base di una politica nuova per avviare una spirale virtuosa nel rapporto tra aree interne ed aree marine.*

5 Nelle settimane successive al duplice riconoscimento nazionale, dopo il quale sarebbe stato già possibile chiamare a raccolta i parchi costieri, le riserve e le aree protette marine per dar vita ad un collegamento più organico e finalizzato, l'assessorato ai parchi della Regione Marche ed il Coordinamento dei parchi e delle riserve marchigiane, intensificarono un rapporto già avviato sulla specifica questione, che aveva convinto il Consiglio regionale delle Marche ad iscrivere a bilancio una prima posta di 500 milioni di lire finalizzata al progetto CIP.
Il 24 febbraio 2000 presso la Regione Marche fu formalmente firmato il Protocollo d'intesa tra il presidente della Federazione italiana parchi e riserve, l'assessore ai parchi della Regione Marche, il presidente del Coordinamento parchi marchigiani il presidente del parco del Conero e il presidente del parco del San Bartolo, che impegnava i firmatari a collaborare nei modi stabiliti dal protocollo stesso per il conseguimento dell'obbiettivo di predisporre un programma di interventi di area vasta, coordinati, riguardanti le problematiche di tutela e di sviluppo delle aree costiere protette.
Nei vari articoli (che in questa sede si danno per letti) veniva fatto esplicito riferimento alle linee guida già ricordate elaborate dal gruppo di lavoro appositamente istituito dal coordinamento dei parchi marchigiani (già citato: si tratta del documento diffuso anche via internet nel sito della Federparchi), si precisava che sarebbe stato compito della Regione Marche coinvolgere nel progetto Cip le altre Regioni costiere, mentre la Federazione italiana parchi e riserve avrebbe effettuato un analogo lavoro di collegamento e di raccordo con i parchi costieri regionali e nazionali, e con le associazioni nazionali rappresentative del sistema degli enti locali, delle attività economiche e dell'espressione degli interessi della società civile con particolare attenzione alle associazioni ambientaliste. Il Coordinamento dei parchi marchigiani assunse il compito di gestire la fase di avvio del progetto, predisponendone e propagandandone le linee strutturali dei contenuti specifici nonché simulandone le ricadute sul territorio regionale marchigiano. Con il suddetto protocollo d'intesa, ratificato dalla Giunta regionale marchigiana il 28 febbraio 2000, si dava vita al *Comitato nazionale progetto Cip*, composto da tutti i firmatari del protocollo, al quale è stato affidato il compito di gestire le risorse messe a bilancio dalla Regione Marche avviando concretamente il progetto in questione. Il protocollo d'intesa, pur prevedendo la possibilità di ulteriori adesioni e di ulteriori contribuzioni, dava così il via al progetto *coste italiane protette*, nella piena consapevolezza *della necessità di coinvolgere nel progetto stesso altre regioni costiere, altri parchi costieri ed i soggetti istituzionali nazionali e comunitari* (cfr. Premesse al protocollo, che costituiscono parte integrante del medesimo). La seduta di insediamento del Comitato Nazionale Progetto Cip si tenne il 10 marzo 2000, in significativa concomitanza con lo svolgimento della Prima conferenza del coordinamento delle *aree protette marchigiane*. In quella occasione venne riepilogato il contenuto del progetto e vennero esaminate in linea generale le iniziative rese possibili dal finanziamento della Regione Marche. Tali iniziative vennero così sintetizzate:

a) raccolta sistematica della documentazione di base esistente, riferita non soltanto alle aree che sono già parco regionale;
b) pubblicazione specifica sulle politiche di tutela e sviluppo delle aree costiere a forte valenza naturalistica;
c) progettazione e realizzazione di interventi sperimentali.

Il Comitato Nazionale nominò in quella occasione Mariano Guzzini coordinatore responsabile del Comitato stesso, affidandogli il compito di presentare nella successiva seduta le risultanze dei lavori fino ad oggi effettuati dal Coordinamento aree protette marchigiane. La fase del rinnovo del Consiglio regionale e della formazione della nuova Giunta regionale ha consigliato di spostare alla ripresa autunnale la data di convocazione della seduta del Comitato Nazionale del progetto Cip dedicata all'esame del piano di lavoro ed alla individuazione nominativa dei collaboratori. Nel frattempo il gruppo di lavoro del Coordinamento aree protette marchigiane ha proseguito il suo lavoro, che ha trovato un primo momento di verifica nell'incontro nazionale svoltosi presso il centro visite del parco del Conero lunedì 28 agosto, che ha prodotto il *verbale/promemoria sulle conclusioni della riunione del 28 agosto.*



roduce

iane Protette (CIP)
a gestione integrata delle coste
EGNO
mbre, ore 14.30
glioni - *Presidente di MarcheFiere*
Convegno: Salvatore Sanna
ana dei Parchi e delle Riserve Naturali
zini - *Presidente del Parco Regionale del Conero.*
arco Nazionale delle Cinque Terre.
male Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli
one Italiana Parchi e Riserve Naturali
archi; Franco Perilli - *Legambiente*
roni -*WWF*
ll'Ambiente e ai Parchi della Regione Marche
egretario all'Ambiente

Il progetto Coste Italiane Protette

Verbale della riunione del 9/10/2000
Il 9 ottobre 2000, presso i locali del Servizio Tutela e risanamento ambientale della Giunta Regione Marche, Via Tiziano, 44, si è svolta la seconda seduta del Comitato nazionale Progetto CIP, a norma del punto 7) del Protocollo d'Intesa del 24/2/2000.
Sono presenti in qualità di membri del Comitato.

- Mariano Guzzini, Presidente del Coordinamento parchi e riserve delle Marche e del Parco naturale regionale del Conero;
- Antonio Minetti, Dirigente del Servizio Tutela e risanamento ambientale della Giunta Regione Marche;
- Nadia Regnoli, Presidente del Parco naturale regionale del Monte San Bartolo.
- Enzo Valbonesi, Presidente della Federazione italiana dei Parchi;

Sono altresì presenti:

- Maurizio Quercetti, della Segreteria dell'assessorato all'Ambiente;
- Roberto Ottaviani, Assessore all'Ambiente della Regione Marche;
- Giancarlo Uncini, funzionario del Servizio Tutela e risanamento ambientale;
- Claudio Zabaglia, Dirigente dell'Ufficio Aree protette ed Educazione ambientale della Giunta Regione Marche.

I membri passano all'esame dell'ordine del giorno contenuto nella comunicazione di convocazione del Comitato nazionale.

1. Approvazione verbale seduta precedente
Il verbale della seduta di insediamento del Comitato Nazionale progetto CIP, trasmesso ai componenti con nota n. 6046 del 13/6/2000, è approvato.
2. Presa d'atto di eventuali deleghe permanenti
Il punto è approvato prendendo atto della delega ad Antonio Minetti, quale membro del Comitato Nazionale, contenuto nel verbale della seduta di insediamento del Comitato del 10/3/2000.
3. Esame ed approvazione del piano di lavoro
Viene posto in discussione lo schema di piano di lavoro per l'avvio operativo del progetto CIP, predisposto dal coordinatore responsabile del Comitato, Mariano Guzzini.
Il piano è articolato in una parte operativa (Allegato 1 al presente verbale) e in una parte amministrativa (Allegato 2 al presente verbale).
(...omissis)
4. Nomine dei responsabili dei sottoprogetti e dell'ufficio di segreteria
I membri presenti approvano l'istituzione di una segreteria amministrativa presso il Parco del Conero, con funzioni operative, contabili e organizzative.
5. Varie ed eventuali
Il coordinatore del Comitato Mariano Guzzini riferisce su un colloquio col sottosegretario all'Ambiente on. Calzolaio, nel quale è stata ipotizzata una riunione con le due direzioni generali del Ministero dell'Ambiente per verificare una possibile linea di finanziamento a favore del progetto CIP. Il Comitato impegna la Regione Marche a proporre il progetto CIP come progetto di sistema in sede di conferenza Stato-Regioni, candidandosi come Regione capofila. La seduta, iniziata alle ore 16,30, termina alle ore 18. Allegato n. 1 al verbale della seduta del Comitato nazionale progetto CIP del 9/10/2000.

PIANO DI LAVORO PER L'AVVIO OPERATIVO DEL PROGETTO CIP

• Punto a) **Inventario – atlante delle coste**
"*raccolta sistematica della documentazione di base esistente riferita non soltanto alle aree che sono già protette*" (cfr. verbale prima seduta Comitato CIP) ma tale da configurarsi, anche attraverso le necessarie aggiunte di materiali originali, come lo strumento indispensabile alla pianificazione ed alla gestione dei sistemi territoriali costieri. Per la realizzazione dell'inventario/atlante si utilizzeranno materiali in gran parte esistenti ma quasi mai organizzati e riferiti, nell'ambito costiero, alla tutela dei valori ambientali ed al contemporaneo sviluppo sostenibili delle attività economiche e sociali. Sarà una sintesi interpretativa tra piano delle coste, carta della natura ed altri materiali prodotti (es. risultanze della "operazione Oloferne" del WWF) con la precisazione doverosa che i materiali raccolti fino ad oggi in vista della futura Carta della natura avranno bisogno di un apporto del gruppo di lavoro che potrà arricchirne il valore e la futura utilizzazione, così come sarà necessario fare con i materiali in corso di elaborazione presso l'ENEA, in vista del futuro Piano delle coste italiane. Opportuni interscambi renderanno diversa e migliore la prospettiva finale di entrambi i progetti, che sono notoriamente i più importanti riferimenti per le future politiche di sistema nel campo delle aree protette.
La prima tranche di lavoro (primo anno) riguarderà l'ambito costiero delle Marche, e terrà conto anche degli studi in corso come, ad esempio, quello commissionato presso l'Università di Ancona dal Servizio Lavori Pubblici della Regione Marche, presso altre Università italiane e presso il Ministero dell'Ambiente (ENEA). Il lavoro del primo anno sarà svolto come avvio di una successiva analoga operazione che interesserà l'intera costa nazionale.
Budget: *70 milioni.*

• Punto b)
b.1) **Difesa del territorio e protezione delle coste**
Sviluppando le tematiche già affrontate nel convegno di Portonovo si utilizzerà il lavoro del punto **a** (inventario/atlante) ed il sistema di lettura dei fenomeni che sarà individuato allo scopo di monitorare la situazione attuale delle erosioni e degli inquinamenti costieri, di individuare tecniche innovative di difesa dall'erosione, in vista di interventi risolutivi da proporre alle autorità competenti.
Il gruppo di lavoro elaborerà indicativamente due *studi progetto* sperimentali per affrontare i temi indagati in due luoghi particolarmente significativi della costa marchigiana. Le progettazioni e le successive realizzazioni verranno poi eseguite con fondi della L.18 maggio 1989 n.183 o con altre eventuali risorse nazionali e/o comunitarie.
Nell'ambito del budget disponibile potrà essere verificata l'opportunità di affiancare alla consulenza progettuale una eventuale consulenza o collaborazione per l'attivazione di cofinanziamenti dell'U.E.
Budget: *200 milioni*

b.2) **Sperimentazione della procedura-tipo per la gestione integrata della tutela**
Sulla base del lavoro effettuato nell'inventario atlante e alla luce dei progetti di cui al punto **b.1)**, si sperimenterà una azione di tutela del mare e della costa frutto di una consultazione e di una intesa di tipo nuovo tra tutte le autorità preposte (dal Ministero alla Regione, dai Parchi costieri al sistema degli Enti locali) per definire una sorta di procedura-tipo nella concertazione degli interventi di tutela e di valorizzazione. Le eventuali risorse necessarie faranno riferimento al punto **d)** del presente programma.

• Punto c) **Turismo e tempo libero negli ambienti costieri protetti**
Questa linea di ricerca è considerata tra le prioritarie per la valenza crescente del fattore turismo in relazione alla gestione ed alla conservazione dei sistemi costieri. Gli incaricati dovranno stabilire un ordine di priorità negli interventi che saranno necessari per stabilire un sistema di compatibilità tra investimenti per il turismo (porti turistici; strutture di servizio come alberghi, agriturismi, campeggi, trattorie) e gli investimenti per la qualità del mare e dell'ambiente (depuratori, aree protette marine). Sarà possibile sperimentare criteri per rendere compatibile lo sviluppo del turismo con l'intensificarsi ed il qualificarsi della tutela, attraverso la verifica e la sperimentazione di indicatori tecnico- scientifici di sostenibilità dello sviluppo in corso di elaborazione da parte dell'Anpa, da effettuarsi in collaborazione con l'Arpam e l'Anpa stessa (es. revisione degli standard di eccellenza dell'offerta alberghiera e dei servizi introducendo la sostenibilità; revisione dei criteri di rilascio di licenze e di assegnazione delle stelle o di quant'altro; proposta di *bandiere verdi* o di opportuni indicatori delle strutture che si impegnano a conciliare sviluppo turistico e tutela dell'ambiente). Tale sperimentazione potrebbe interessare due aree a forte concentrazione alberghiera all'interno dei parchi costieri o comunque in zone ad alta valenza ambientale.
Budget: *70 milioni*

• Punto d) **Informazione, documentazione e divulgazione delle linee portanti di CIP Segreteria organizzativa**
Si tratta di promuovere le azioni di sensibilizzazione, informazione e divulgazione dei temi e degli scopi che sono alla base del progetto CIP in modo che gli obiettivi prefissati siano chiari a tutti e si incoraggi la partecipazione di altre Regioni, dei Parchi costieri, dei Ministeri interessati, delle Associazioni. Anche in questo caso si attuano la lettera e lo spirito dell'articolo 9) del Protocollo d'Intesa (*i soggetti firmatari si impegnano a realizzare entro l'anno 2000 un appuntamento pubblico di tipo convegnistico...*) e di quanto deciso nella prima riunione del Comitato nazionale (*...pubblicazione specifica sulle politiche di tutela e sviluppo della aree costiere a forte valenza naturalistica*, cfr. verbale).

d.1) Testo base illustrativo dei diversi aspetti di CIP, utilizzabile anche per il seminario e per la ricerca, oltre che per la pubblica presentazione del progetto. Si tratta di realizzare la pubblicazione specifica prevista dall'impostazione della prima riunione del Comitato nazionale sopra citata, in un volume che graficamente si potrà presentare come il secondo dei quaderni di CIP e, amministrativamente, potrà essere collegato anche alla rivista ufficiale di Federparchi, *Parchi*, per una diffusione mirata a quell'indirizzario e a quell'ambiente, e ad Enea che si è dichiarata interessata ad una collaborazione...
Saranno raccolti e ordinati i materiali esistenti assieme a contributi utili anche per l'attuazione di uno o più seminari di approfondimento sull'impianto complessivo e sulle singole sfaccettature del progetto CIP, e per iniziative di divulgazione dello stesso. Sarà una sorta di presentazione non solo politica ma anche tecnica e metodologica. Caratteristiche editoriali: 200-220 pagine. Previsione di spesa stampa e spedizione 25 milioni, compensi editoriali 15 milioni circa.
Budget: *40 milioni*

d.2) Mostra itinerante
Titolo possibile *Tra mare e terra, tra uomo e natura*. L'iniziativa si articola su un compendio di 25/30 pannelli che descrivono e trattano i vari temi afferenti al sistema costiero e marino, compreso il quadro europeo e mediterraneo. L'obiettivo è quello di essere presenti con un adeguato sistema informativo alle manifestazioni con carattere espositivo per la durata di almeno un anno. Il primo appuntamento sicuramente da raggiungere è "Parco produce" (Ancona, Novembre 2000) ma vi sono almeno altre tre-quattro manifestazioni alle quali partecipare con questo strumento. La tecnica di *costituzione* della mostra può ripetere gli schemi utilizzati dalle mostre della Federparchi (presentazione del sistema della aree protette italiane) e dal Ministero dell'Ambiente (biodiversità). La mostra si compone di una serie di grandi pannelli a colori completi di supporti e pronti per la collocazione a parete. I testi sono semplificati e viene fatto ampio uso di foto, tabelle, carte, grafici e grafismi. La previsione di spesa (60 milioni) comprende l'acquisto del materiale iconografico, la redazione dei testi, progettazione grafica e realizzazione dei pannelli e dei sistemi espositivi.
Budget: *60 milioni*

d.3) Iniziativa pubblica di presentazione di CIP
Da realizzare all'interno e nel quadro della manifestazione fieristica *Parco produce* 2000, attraverso un convegno tematico da porre tra le manifestazioni ufficiali di primaria importanza (sugli incendi nei parchi; il federalismo):

d.4) Seminario di approfondimento da effettuarsi l'anno venturo con finanziamenti successivi (ma da tenere presente da ora per prepararlo adeguatamente). Da tenersi nelle Marche all'inizio del 2001 incentrato sulle tematiche regionali delle coste, contenute ed esemplificate nel libro di cui al precedente punto d.1). Sarà il momento di sintesi delle diverse linee di ricerca e di sperimentazione di CIP che potranno essere presentate ..."a consuntivo" del lavoro svolto, ma sarà anche l'occasione per impostare i capitoli della iniziativa futura e per fare il punto sui livelli di coinvolgimento di altre realtà amministrative ed istituzionali al di fuori delle Marche. Il seminario sarà della durata di 2/3 giorni, potrà essere articolato in altrettanti workshop per quante linee di ricerca saranno state attuate e potrebbe essere residenziale.

d.5) Portale e sito Internet
Indispensabile comunque, potrà essere dimensionato ed implementato a seconda dei fondi disponibili, risparmiati o esplicitamente destinati in altri progetti o con fondi di segreteria. Almeno in una prima fase, con l'opportuno coordinamento con il Servizio Informatica della Regione, potrà essere realizzato un portale all'interno del sito della Regione Marche.

d.6) Segreteria organizzativa
Una apposita segreteria del progetto CIP è necessaria per rendere autonomo il funzionamento dello stesso rispetto ad altri soggetti, che pure sono strettamente connessi allo stesso.
Il segretario avrà il compito di assicurare il funzionamento ottimale della parte amministrativa e degli aspetti funzionali (corrispondenza, convocazioni riunioni ed incontri operativi, contatti con soggetti interni ed esterni). Potrà avvalersi di collaboratori. Alle spese si segreteria vanno imputati gli oneri legati al trasporto ed attivazione della mostra per un anno ad alcune manifestazioni nazionali.
Budget: *60 milioni*

La Provincia con il Parco

Credo che la Provincia di Ancona abbia tutti i titoli per essere iscritta nel novero dei migliori *amici* del Parco del Conero. Abbiamo sempre seguito con interesse - e anche sostenuto -le iniziative tese a consolidare, apportare miglioramenti, valorizzare questa magnifica area protetta della nostra provincia. Porto l'esempio - fra programmi in atto e realizzazioni più recenti del Consorzio del Parco - del piano agricolo di zona (agricoltura biologica a basso impianto ambientale) connesso al marchio dei prodotti agricoli del Conero. Faccio questi riferimenti perché dimostrano come il Parco del Conero - come tutte le aree protette - al di là della preziosa funzione della conservazione ambientale e delle biodiversità - rappresenti una opportunità anche economica ed imprenditoriale per il cittadino residente.

A proposito dell'opera di valorizzazione e divulgazione delle attrattive del Parco del Conero, anche a fini di sviluppo turistico, la Provincia ha contribuito concretamente proprio nell'anno in corso, alla stampa di due libri fotografici, entrambi di rilevante spessore scientifico, culturale ed artistico: il *Conero per Immagini* di Aldo Forlani e *Conero Incantesimi* di Giorgio Marinelli.

Sia pur soddisfatto da questa nostra partecipazione, non penso, comunque che il discorso vada impostato sui singoli ed autonomi, pur sempre benvenuti, apporti pubblici e privati. E qui, come presidente di un ente di pianificazione su area vasta, non posso non essere d'accordo con le linee ispiratrici del Consorzio favorevoli alla *rete ecologica*, cioè, all'inserimento dei parchi in un unico sistema, con la premessa irrinunciabile - lo voglio sottolineare - di un impegno sinergico delle autonomie locali e del ricco tessuto associativo operante nella nostra provincia e nella regione. Il *dialogo* fra parchi, la loro collocazione in un unico *sistema* è certamente importante per non avere isole ambientalistiche a se stanti, da ammirare e far ammirare una volta ogni tanto. Importante, ma non sufficiente. Perché non diventi un museo, una riserva ecologista, quel *sistema* ha bisogno di vivere e di respirare in un territorio interamente protetto dalle insidie dell'inquinamento, del disordine urbanistico, dei guasti al paesaggio. Un territorio nel quale il *sistema parchi* sia il vertice di un complesso ambientale di elevata qualità. Non a caso nella pianificazione da noi promossa (vedi Patto dell'Appennino, Patto delle Valli, Patto tematico per l'Agricoltura) ogni intervento per infrastrutture, insediamenti civili ed industriali, elementi di recupero e rivalutazione di beni storici, culturali ed artistici. Questa filosofia è alla base del nostro Piano Territoriale di Coordinamento, l'atto di programmazione più rilevante ed innovativo elaborato dalla Provincia ed approvato recentemente dal Consiglio Provinciale. Frutto d'un ampia ed approfondita consultazione, esso è stato ampiamente condiviso quale linea guida per la programmazione e lo sviluppo del nostro territorio nei prossimi anni. Ecco, io credo che sia proprio questo il ruolo ed il modo migliore della Provincia per contribuire fortemente alla qualificazione e rivalutazione del territorio, venendo così incontro anche alle esigenze dei parchi ed agli obiettivi per cui sono stati creati.

Enzo Giancarli
Presidente Provincia Ancona

CIRCOLO VIRTUOSO FRA ISTITUZIONI

Su caprioli ed istrici

Caprioli ed istrici nel parco naturale del Conero: uno studio sulla fauna è stato concluso e consegnato a Sirolo, al Presidente del Parco, dall'Università di Siena. Novanta pagine, una cartina generale, diciotto schede specifiche dedicate all'avifauna: queste le caratteristiche del rapporto consegnato ieri mattina al parco del Conero dagli incaricati dell'Istituto di Ricerca eco-faunistica dell'Università di Siena. Una check-list completa degli uccelli e dei mammiferi presenti nell'area protetta, svolta nell'arco di circa dodici mesi, dalle ricercatrici Giorgia Romeo e Maddalena Mattii, con la collaborazione del marchigiano Marco Borioni.

Il lavoro - che identifica 220 specie e 2 sottospecie di volatili e 19 specie di mammiferi - è stato preceduto da una ricerca storica, condotta anche nei musei e nelle sedi di reperibilità di materiale sul Conero e si è svolto sul campo, con attività di avvistamento e trappollaggio assolutamente indolore e con successivo rilascio degli animali.

Tra le curiosità: il progressivo avvicinamento spontaneo di istrici e caprioli al parco naturale, soprattutto da nord.

Fino ad oggi il mammifero di dimensioni maggiori è il non graditissimo cinghiale, seguito in scala dalla volpe e dalla lepre ma in futuro potrebbero esserci altre specie.

Quanto all'avifauna, il parco ne è tra i più dotati in Italia, tanto da essere luogo di studi specialistici. Tra gli uccelli spicca il falco pellegrino.

La pianificazione discussa con i residenti

L'intesa istituzionale e l'accordo di programma che un anno fa portarono al governo del Parco una coalizione non monocromatica ma formata da rappresentanti di più forze politiche, venne accolta da una serie di sospetti, polemiche, false illazioni.

La *calunnia* sovrana in quel periodo, ebbe vita breve proprio come il brano dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*: *La calunnia è un venticello...* .

A distanza di un anno dall'avvio operativo dell'accordo di programma ed istituzionale, che consente all'attuale Giunta Esecutiva del Parco del Conero di attuare le politiche di tutela e valorizzazione, concordate e decise dal Consiglio Direttivo, è possibile esprimere un giudizio positivo sull'esperienza in atto.

Tale esperienza, infatti, separando opportunamente gli interessi dei partiti e delle coalizioni, oggi alla guida dei diversi Enti Locali consorziati, e privilegiando, invece, i contenuti programmatici, le priorità amministrative, le esigenze reali del territorio e delle popolazioni residenti, ha saputo, nei fatti, fornire le risposte giuste ai vari problemi che si sono presentati, nel rispetto delle opinioni di ciascuno, valorizzando le competenze e integrandosi, efficacemente, con gli esecutivi degli Enti Locali consorziati e con le molteplici strutture pubbliche e private attive nel territorio.

In questo periodo di nuova gestione istituzionale ed unitaria è stato ulteriormente valorizzato il Parco del Conero. È evidente che se il Parco del Conero aumenta il suo prestigio nelle Marche e in Italia, i benefici ricadono, immediatamente, su tutti gli Enti Locali consorziati.

Da questi risultati positivi deriva, quindi, il fermo impegno, da parte del sottoscritto, di consolidare, nel tempo, una esperienza amministrativa che non dovrà essere interrotta da situazioni amministrative locali che dovessero prodursi nelle prossime consultazioni elettorali.

Al contrario ritengo che un aspetto qualificante dei programmi elettorali dei prossimi candidati a Sindaco di Ancona e Camerano, dovrà essere l'esplicito riconoscimento del lavoro svolto.

Il Parco sta crescendo e deve continuare a crescere nell'interesse della salvaguardia dell'ambiente e di tutte le popolazioni interessate senza, soggiacere, ad inutili logiche partitocratiche, che ne ritardino i tempi. La tutela dell'ambiente si può ottenere, solo, operando in forma congiunta fra tutte le forze politiche e democratiche che ne fanno parte.

È opportuno sottolineare l'importante compito che, in tale situazione, ha svolto il Presidente Mariano Guzzini, punto di riferimento politico, istituzionale ed amministrativo. Un grazie quindi al Presidente, ai componenti della Giunta Esecutiva ed ai membri del Consiglio Direttivo per i risultati positivi, fino ad oggi ottenuti ed un augurio sincero di buon lavoro per il futuro.

Giuseppe Misiti
Sindaco di Sirolo

Censimento della Volpe rossa

Nel mese di ottobre la società di ricerca *Hystrix* di Fano, anche quest'anno, è stata impegnata per sei giorni nel lavoro di studio e monitoraggio della presenza della volpe rossa nell'area del Parco del Conero.

Cultura e musica per chiudere la stagione

Un dibattito con studiosi ed amministratori, aperto e concluso da un vero e proprio concerto di un gruppo jazz emergente, all'interno di un'abbazia romanica raramente aperta ai visitatori. È stato questo - il mix vincente pensato e realizzato dal Parco del Conero che ha voluto così chiudere, in modo significativo coniugando arte, musica ed una riflessione sul ruolo delle aree protette, la propria programmazione estiva che, come sempre si sviluppa con una serie di appuntamenti ospitati da varie località del territorio del parco, per soddisfare le aspettative di turisti e residenti. Spunto per il dibattito, la presentazione del libro *Parchi oltre la cronaca* di Renzo Moschini, tra i massimi esperti di parchi in Italia e già direttore della rivista della federazione nazionale, che si intitola, appunto *Parchi*, la cui redazione e direzione sono state tra l'altro trasferite nelle Marche, presso il Parco del Conero, lo scorso anno.
Oltre all'autore, hanno presenziato l'Assessore all'Ambiente del Comune di Ancona, Emilio D'Alessio, il prof. Luca Petrelli, docente presso l'Università di Camerino e Mariano Guzzini, Presidente del Parco del Conero. Assente, dell'ultimo minuto, il Sottosegretario Calzolaio trattenuto in altra località. Ad aprire la serata, come si diceva, un gruppo musicale marchigiano, i Limanaquequa (in dialetto della provincia ascolana, *Animale strano, ombroso*) spesso protagonista delle serate musicali organizzate all'aperto presso il Museo archeologico delle Marche. Composto da Andrea Nunzi, Massimo Morganti, Alberto Ricci, Daniele Gec Rossi e Roberto Zechini, compone ed esegue i brani che propone, di chiara matrice jazz ma con commistione di altri generi a sfondo new age.
Un inizio che ha predisposto il pubblico all'ascolto di una serie di riflessioni sul ruolo dei parchi oggi, istituzioni giovani preposte ad un compito fondamentale: la conservazione della natura ed allo stesso tempo la sperimentazione di modelli di sviluppo che garantiscano la crescita economica del territorio pur senza intaccare le risorse che consentono la sopravvivenza del pianeta, da lasciare il più possibile integro (al punto in cui siamo) alle future generazioni. E se il prof. Petrelli ha svolto una lucida analisi del volume di Moschini, ponendo in particolare l'accento sulle risorse necessarie alla aree protette per non dover *vivere alla giornata* ed attuare quella politica in progress che consenta loro di svolgere un ruolo efficace nella programmazione, come soggetti realmente propulsivi, l'assessore D'Alessio ha fatto cenno all'intreccio complesso di competenze nella gestione del territorio (che coinvolge ben tre ministeri) che penalizza o almeno appesantisce il lavoro degli amministratori, specie quelli che si occupano di aree protette. Riallacciandosi al discorso - che ha toccato il dibattito sulle aree marine, Mariano Guzzini ha ricordato che proprio ad Ancona, nel 1997 (e *Parchi oltre la cronaca* apre su questo un capitolo) sono state poste le basi per un progetto di tutela delle coste, che ha preso l'avvio dal mondo dei parchi, con il Conero in testa, ed ha ottenuto la piena adesione della Regione Marche, capofila in Italia per *Coste Italiane protette*.
E sulle problematiche dei parchi, che oggi vivono una seconda e comunque delicata fase, dopo quella delle battaglie per la loro istituzione, si è soffermato Moschini il quale - impegnato attualmente in una nuova opera sull'argomento - non smette mai di analizzare i rapporti che intercorrono tra le aree protette, che tendono alla costituzione di un sistema nazionale - e dall'altra parte la politica nazionale che non dà ancora la giusta collocazione a questi soggetti, da considerarsi interlocutori fondamentali per le questioni ambientali, oggi prioritarie. In particolare Moschini ha messo in luce le contraddizioni relative a supposte priorità, competenze e responsabilità (parchi nazionali-parchi regionali; montani e costieri ecc), soprattutto in merito ai parchi marini *dei quali dovrebbero occuparsi le istituzioni locali già operanti, come i parchi costieri e non il Governo, da Roma*. L'autore ha quindi promesso di non mancare anche alla presentazione del suo prossimo libro.

Turismo 2000

INTERVISTA A DANIELE BERARDINELLI

UNA ESTATE MOLTO POSITIVA

Una terra fino a qualche fa relativamente apprezzata e conosciuta che, grazie ad una politica regionale e locale efficace, sta diventando meta di un turismo sensibile al patrimonio ambientale e culturale. Le Marche - consolidando un trend che si era manifestato negli anni passati - possono andare fiere di una stagione turistica 2000 assolutamente positiva.
Talmente positiva che in parecchi ormai la allineano con quella della collaudatissima Emilia-Romagna.
Una stagione dilatata, se vogliamo perché è iniziata a giugno per terminare a settembre, con l'inizio del calendario scolastico.
Tra le perle dell'offerta turistica marchigiana si distingue la Riviera del Conero con il suo entroterra di città e paesaggio rurale. Un'area che ricade nel Parco del Conero, divenuto operativo a metà degli anni Novanta. Quanto ha inciso sul richiamo turistico la sua presenza?

"Indubbiamente la voce "natura" ed "ambiente" rivestono un peso fondamentale - spiega Daniele Berardinelli, componente della Giunta esecutiva del parco e rappresentante dell'area protetta nell'ambito della nuova associazione Riviera del Conero. Secondo gli studi effettuati dal Prof. Sotte dell'Università di Ancona, si parla del 41%. Certo, la natura non è un' "invenzione" del parco, c'era già prima e in alcuni luoghi era tutelata a dovere ma negli ultimi anni si è compiuto lo sforzo per salvaguardarla in modo sistematico e su basi scientifiche. Il consorzio del parco si è infatti avvalso di consulenze esterne da parte dell'Università di Ancona e di istituti competenti per realizzare i piani (forestale, naturalistico, agricolo, socio-economico) da cui partire per attuare azioni concrete in collaborazione con l'Università".

Che ruolo riveste il parco del Conero nella nuova associazione - che mette in sinergia impegno ed obiettivi dei Comuni del parco (Ancona, Sirolo, Numana e Camerano), degli albergatori, degli operatori balneari e degli agenti immobiliari dell'area?

Un ruolo importante, che non va minimizzato. Ciascun soggetto porta il suo contributo per valorizzare l'area: gli altri, specie gli albergatori promuovono la ricettività ed hanno le strutture per farlo; il parco può avvalersi di questi strumenti per una promozione più effficace.
Mi spiego: negli alberghi e nelle pensioni potrebbe essere creato un angolo del parco, in cui mettere in mostra materiale informativo e prodotti tipici, lo stesso può avvenire sulla vetta del Conero? in uno spazio adeguato, in base ad un progetto di risistemazione che prevede la rivisitazione dell'attuale parcheggio ed il dirottamento di mezzi privati in piccole aree di sosta lungo la discesa. D'altro canto gli albergatori e gli altri operatori potrebbero beneficiare della partecipazione del parco a fiere verdi e di settore per farsi conoscere. Questi sono solo alcuni dei tanti progetti da sviluppare.

Il parco, dunque è un valore aggiunto per l'intera Riviera del Conero?

"Per la Riviera e non solo: secondo me - ed è nei piani - vanno valorizzate altre zone del parco, come quella del Musone, a sud, rendendole vere "porte" del parco, anche per evitare un eccessiva concentrazione di turisti nella riserva integrale.
Ovviamente gli sforzi si indirizzano verso una destagionalizzazione dei flussi turistici, italiani e stranieri (a proposito, sono in forte aumento le presenze britanniche), di una fruizione scaglionata anche in autunno e primavera, a vantaggio degli stessi albergatori e commercianti, valorizzando altri aspetti che non siano il mare e cioè la cultura, l'archeologia, gli studi geologici, la strada del vino. A questo sta lavorando il parco con la collaborazione, secondo le premesse, dell'Associazione "Riviera del Conero".

Federica Zandri

GARGNANO

Un bosco che produce luce

Le reti ecologiche sono una faccenda complicata. O forse sono tante cose semplici, a seconda di chi ne parla e delle discipline che vengono coinvolte, ma stentano a dialogare tra loro. Sono una metafora della complessità delle politiche di tutela della naturalità, e di difesa della biodiversità, o forse sono più semplicemente nuovi indicatori di percorsi di ricerca da sviluppare senza farsi prendere da troppi scrupoli ricompositori.

Ripartendo ancora una volta da Valerio Giacomini, e da due considerazioni che Giacomini svolgeva in *Uomini e parchi* la Segreteria Tecnica del Centro Studi Giacomini ha predisposto due giornate di confronto sulla dimensione territoriale per un sistema a rete della protezione della natura e sulle reti ecologiche in Europa.

Le due giornate seguivano il seminario internazionale svoltosi a Gambarie d'Aspromonte, in collaborazione con l'omonimo parco nazionale, che si era specificatamente occupato dei legami fisico geografici o funzionali per costruire un sistema territoriale di protezione della natura e del paesaggio, e della costruzione di un sistema di protezione della natura e del paesaggio nell'ambito circum-mediterraneo, e sullo svolgimento del quale Cinzia Margiocco ha fornito una ampia cronaca nello scorso numero - 30 - della rivista *Parchi*. Nonostante tutto questo intreccio, e tutte le sinergie che pure ci sono state, nel verificare la centralità del tema scelto e la sua sgusciante polimorficità, non si può dire che tutto sia stato chiarito, e nemmeno che si sia davvero passati dalla cognizione del *cosa* alla definizione di ipotesi che riguardassero il *come*, come chiedeva Renzo Moschini sul finire della prima giornata.

Anzi, dire che il *cosa* resta ancora confuso, anche se tutti ne sappiamo certamente di più, e del *cosa* non c'è ancora traccia, se per *come* intendessimo un modo realistico e praticabile di intrecciare sapientemente e proficuamente la REP/PEEN (rete ecologica paneuropea) con la sua bella *strategia pan europea sulla diversità biologica e paesistica* (PEBLDS) - che Gloria Pungetti ha illustrato magistralmente - con quanto è scritto nel fascicolo edito dal Ministero dell'Ambiente (*La rete ecologica nazionale* note informative, novembre 1999) e con i progetti APE, CIP, ITACA che trovo insieme citati in diverse relazioni e nello stesso pieghevole invito.

L'approfondimento sul *come* è arricchito da chicche, gadget e bonbon, per non dire delle pause caffè. Si passa dal consolante (ancorché stupito) apprezzamento del nuovo presidente del parco Alto Garda Bresciano che trova straordinariamente simili alle proprie posizioni della Federparchi e di Enzo Valbonesi sul ruolo dei parchi nello sviluppo economico e nel settore del turismo, e sembra non capacitarsene del tutto, nonostante le assicurazioni di Luciano Saino, alla più che prevedibile difesa d'ufficio di alcuni *retiarii* (docenti universitari che si occupano di reti) nei confronti di altri presenti o futuri docenti quando qualcuno si è permesso di ricordare che esistono ritardi nella elaborazione di carta della natura e del piano delle coste.

Si passa dal piacere di ascoltare dalla viva voce di autori letti e riletti il ripasso di concetti noti ma attualissimi, alla considerazione che non a caso si tratta dei punti alti del mondo della ricerca universitaria, e che al piacere del confronto sulle idee si accompagna il piacere dell'ascolto di esposizioni particolarmente curate e quindi gradevoli. Non si è per caso Bernardino Romano, Sergio Malcevschi, Lomgino Contoli, Roberto Gambino, Dario Furlanetto e via elencando. Quando questi *mostri* intervengono lo fanno con il fisico giusto, il tono appropriato, pochi lucidi adatti a stimolare l'attenzione ma non a disperderla, ecc. ed è un piacere aggiuntivo capire quanto scienza del comunicare applicata, e quanta professionalità, si nasconda dietro quelle apparentemente semplici comunicazioni non verbali. Al suo nuovo punto di approdo tra le ricerche dei docenti universitari e dei ricercatori che operano nelle istituzioni pubbliche (regione, provincia, parchi, agenzie) si è aggiunto un ventaglio importante di esperienze straniere e italiane. Si sono degustate occasioni di riflessione e confronto bavaresi e svizzere, milanesi e lodigiane, pavesi (i casi di studio del corridoio ecologico di connessione tra i boschi del Ticino e l'ambito agricolo a sud ovest di Milano) e messinesi (i corridoi ecologici lungo le fiumare), alpine (della rete ecologica alpina) e dell'area dello stretto di Messina (la rete ecologica dell'area dello stretto) che meriterebbero di essere tutti pubblicati, affinché circolino tra gli amministratori ed i direttori dei parchi di ogni angolo d'Italia.

È certo che quanto si è detto, letto ed ascoltato nel Palazzo Feltrinelli di Gargnano arricchirà il nostro lavoro su contenuti di forte rilievo amministrativo e sociale. Quando (ad esempio) ci occuperemo del progetto CIP (coste italiane protette) per parlarne al pubblico a metà novembre, in Ancona, durante *Parco produce* e per cercare soci in una avventura che ancora impegna forze assolutamente inadeguate alle ambizioni ed alle necessità dell'impresa, sarà di grande aiuto rileggere gli appunti presi a Gargnano ed utilizzare alcuni legami intrecciati o riannodati nei due giorni passati al cospetto del lago grigio e battuto dalla pioggia. Del resto, a chi disprezza programmaticamente ogni occasione convegnistica quasi fosse impossibile che produca altro da cene ed escursioni turistiche, mi corre l'obbligo di testimoniare che da quando è nato questo appuntamento di Gargnano esso lui è il contrario del proverbiale *lucus a non lucendo* di Quintiliano. Questo bosco da molta luce. Magari da districare e distillare, ma è luce.

(m.g.)

APPROFONDIMENTO E DIVULGAZIONE

I piani presentati ai residenti

Natura, agricoltura, patrimonio forestale, sviluppo socio-economico: questi gli argomenti dei Piani di settore del Parco del Conero, consegnati nell'arco del Duemila e presentati ai residenti ed agli interessati presso il Centro Visite del parco a Sirolo, nel mese di ottobre.

Il calendario ha preso avvio il 16 ottobre, con la presentazione del Piano di gestione naturalistica, a cura del prof. Edoardo Biondi, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Ancona.

Il secondo appuntamento si è tenuto giovedì 19 ottobre: il prof. Alessandro Segale dell'Università degli Studi di Ancona ha illustrato a tutti gli intervenuti il Piano Agricolo che contiene un'analisi approfondita del territorio e una serie di indicazioni sull'agricoltura nell'area protetta (agricoltura biologica, a basso impatto ambientale, ecc.).

Il 30 ottobre, il Dott. Piergiorgio Terzuolo dell'Istituto IPLA di Torino ha parlato del Piano Forestale e, infine, il 31 ottobre il Prof. Franco Sotte dell'Università degli studi di Ancona ha illustrato il Piano socio-economico. A tutti gli incontri è stato presente l'autore del Piano del Parco del Conero, arch. Maurizio Piazzini.

Il calendario di incontri sulla pianificazione si è aperto con la presentazione del Piano Naturalistico, curato dal prof. Edoardo Biondi, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Ancona, in collaborazione con le ricercatrici Simonetta Bagella, Simona Casavecchia e Morena Pinzi, che hanno partecipato all'incontro, come pure i componenti della Giunta esecutiva del parco.

Ai presenti - rappresentanti di associazioni naturalistiche, studenti e singoli cittadini - il prof. Biondi ha ripercorso le tappe ed il contenuto del lavoro commissionato dal consorzio del parco (2 volumi, per un totale di oltre 300 pagine) che *fornisce le linee guida per consentire la salvaguardia ed il recupero della natura e del paesaggio, pur nel rispetto della funzione sociale ed economica della zona*. Il piano - come ha ricordato il docente - dà indicazioni e proposte per l'attuazione di decisioni in materia naturalistica: tocca ora alla *politica*, a chi è abilitato a decidere, cioè applicare o meno tali suggerimenti.

La presenza dell'uomo, per fare un esempio, ha modificato l'ambiente nei secoli, con risultati anche positivi: con il successivo abbandono delle campagne si sono formate praterie al posto di campi lavorati, favorendo la nascita di specie rare, come l'orchidea, che andrebbero salvaguardate.

In caso di ritorno del bosco e prima ancora degli arbusteti - ha avvisato il prof. Biondi - *queste piante non sopravviverebbero: per evitarlo bisogna attuare interventi, investire risorse.*

Se scomparisse la prateria ci sarebbero ripercussioni anche sulla fauna.

Il Conero, sul quale sono state rinvenute 1102 tipi di piante - è considerato dagli studiosi - ha detto ancora il coordinatore del piano - *uno straordinario contenitore di biodiversità da tutelare.*

(f.z.)

Da sempre al nostro fianco

È venuto a mancarci un anello importante della catena della modernità intelligente, antagonista ai processi di globalizzazione, e fortemente radicata nella storia locale e nelle sue tradizioni. Giuseppe Bartolucci era al nostro fianco nella tutela e nella valorizzazione del monte Conero, ma soprattutto era con noi quando si operava nel vivo degli interessi culturali della gente del Conero, per determinare un avvenire rispettoso delle specifiche caratteristiche di un sistema di differenti culture, che tutte assieme potrebbero essere la nuova identità della più vasta area del Conero. A questa impresa ardua ma affascinante lavoravamo consultandoci spesso, e producendo incontri specifici, libri, conferenze, saggi.
Giuseppe Bartolucci, tuttavia, preferiva essere considerato e apprezzato come poeta della sua terra e della sua gente. Non trovava giusto che le sue ricerche sui miti e sulle leggende del Conero fossero trattate come saggi di antropologia o di sociologia, perché il suo era un lavoro essenzialmente *poetico letterario* e tale voleva che fosse considerato. La sua aspirazione profonda non era di essere riconosciuto uomo di cultura ed intellettuale raffinato ed aperto a quanto avveniva nel mondo.
Il suo desiderio era di poter ricostruire con la gente del Poggio la complicità totale che avevano un tempo i poeti popolari, anche attraverso il recupero del particolarissimo dialetto poggese, nel quale aveva - non a caso - composto nei primi anni settanta la sua prima raccolta di poesie *Puisia e la puyesa*) e più recente quel *Biagin Cucain e altri versi* pubblicato nel 1995 da Andrea Livi di Fermo, che contiene nella prima pagina una terzina premonitrice: "Brev'è la vita e l'unica lapa / ch'illumina è 'l sogn'è la speranza / e la puisia ch'la memoria canta', e al quale teneva moltissimo. E voleva anche che la sua gente poggese potesse ricostruire una modernità consapevole delle proprie ricche e forti radici, che lo affascinavano e che non si stancava di studiare; una modernità consapevole, tale da affrontare senza timore le sfide di qualsivoglia globalizzazione e di ogni possibile omogenizzazione ed appiattimento sociale e culturale.
La vita breve di Giuseppe Bartolucci fu illuminata dalla poesia che canta la memoria, e da sogni e speranze che anche molti di noi hanno sognato e sperato.
È nel ricordo della sua complessiva esperienza di vita, della sua cultura, della sua poesia e del suo impegno per conciliare passato, presente e futuro in una nuova e più solida sintesi che troveremo ragioni alte per proseguire almeno alcune delle molte imprese che assieme - in un comune sogno, in una comune speranza - ci eravamo proposti di portare a buon fine, e che, come sempre purtroppo accade, si sono fermate assieme al suo grande cuore ed alla sua grande intelligenza ed esperienza di vita".

Mariano Guzzini

BARTOLUCCI UN AMICO DEL PARCO

Ciao Peppe, non ti dimenticheremo

Giuseppe Bartolucci ci ha lasciato. Alla notizia i ricordi hanno cominciato a tumultuare nella mia testa e fra i tanti uno mi è particolarmente presente perché negli anni '70, brillante studente, lo si poteva trovare a Portonovo ad aiutare il padre Attilio che gestiva un parcheggio, lo raggiungevo spesso e facevo lunghe discussioni sui temi della cultura, della politica e soprattutto sul futuro della baia e dell'area del Conero spesso interrotti da Attilio, uomo di poche parole ma di grande saggezza.
Era al Poggio che Peppe aveva le sue radici che andava continuamente riscoprendo, amava parlare con i vecchi del posto ed è proprio da questi colloqui che ha tratto la materia prima insieme a ricerche di archivio, per scrivere *Miti e leggende del Conero Anconetano* che il Parco ha, recentemente, ripubblicato. Una delle cose che amava ricordare quando affrontava il tema della salvaguardia dell'ambiente naturale della baia, era come gli antichi Monaci, che avevano il Convento dove oggi è rimasta solo la Chiesetta, difendevano il bosco imponendo regole precise ed anche abbastanza rigide. All'inizio del secolo scorso tanti poggesi erano dovuti emigrare in America Latina e specificatamente in Argentina e ciò gli ha fatto scattare l'interesse e l'amore per queste terre, ha studiato la loro lingua, la loro storia e la loro cultura e successivamente ha potuto approfondire questi legami come operatore culturale nelle nostre Ambasciate e Consolati in Sud America. Peppe aveva un altro grande amore la propria grande famiglia, primo di otto figli egli è stato, fin da giovanissimo, il secondo padre per tutti, Attilio per lui era un mito e la madre un affettuoso punto di riferimento, ma per i fratelli e le sorelle Peppe ha rappresentato insieme ai genitori, una guida sicura. Una scelta d'amore e di responsabilità che ha condizionato non poco la propria vita che si è completata quando, ormai maturo, ha incontrato in Cile Anna Maria che gli dato Pierfrancesco e Maria Laura. Nel 1996 il Comune di Ancona lo nomina cittadino benemerito e prima aveva ricevuto prestigiosi riconoscimenti in Argentina e Perù per il proprio lavoro culturale. È certo comunque che a chi lo ha conosciuto Peppe lascia un patrimonio di umanità e a tutti una conoscenza più approfondita dell'area del Conero, uno strumento in più per proseguire nell'impegno di difesa di questo incantevole angolo d'Italia che egli ha fatto apprezzare, anche, nella lontana America Latina.

Bruno Bravetti

EDITORIA AMBIENTALISTA PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA

Una quarantina di riviste hanno aderito alla mostra su *La stampa periodica di carattere ambientalistico e conservazionistico* allestita presso il Palazzo ducale di Camerino in occasione del Convegno internazionale *I parchi del III Millennio*, dal 19 al 21 ottobre. L'inaugurazione della mostra, curata dal Dipartimento di Botanica ed Ecologia dell'Università degli Studi, è stata preceduta da un incontro guidato dal giornalista Salvatore Giannella (già presente agli storici summit di Camerino del 1980 e del 1990) sull'impegno dell'editoria ambientalistica in favore della conservazione della natura. Vi hanno partecipato direttori e redattori di molti periodici storici nel campo della salvaguardia e della promozione della natura, da *Natura e Montagna* la rivista del CAI, da *Natura Alpina* all'organo informativo di *Italia Nostra* fino a *Parchi*, della Federazione nazionale dei parchi e delle riserve naturali; rappresentanti di associazioni ambientaliste, docenti e studenti.
Ad introdurre i lavori il prof. Franco Pedrotti dell'Ateneo camerte e promotore degli eventi di Camerino: Pedrotti in persona ha voluto consegnare un riconoscimento all'editore marchigiano Franco Sensi, già sindaco di Visso e tra i fautori della nascita del parco nazionale dei Monti Sibillini. In molti hanno ripercorso la storia di tante coraggiose riviste che in tempi ormai lontani - anni Settanta ed Ottanta - hanno svolto opera di denuncia e sensibilizzazione sui danni prodotti all'ambiente dal processo di industrializzazione e sviluppo economico attirando l'interesse del lettore sulla necessità di salvaguardare la natura e svolgendo parallelamente opera di educazione ed informazione ambientale. Non sono mancati i richiami alla sfida del dieci per cento di territorio protetto, lanciata vent'anni fa a Camerino (sfida ormai vinta); ai recenti disastri ambientali prodotti dalle alluvioni del nord (frutto almeno in parte di politiche ambientali sbagliate) e alle Marche, regione che oggi conta otto aree protette, un patrimonio naturalistico ed artistico di grande interesse. Purtroppo - come ha sottolineato Francesco Corbetta di *Natura e Montagna* - i periodici ambientalisti sono ancora troppo poco letti, segno di un coinvolgimento ancora troppo ristretto, riservato ad un pubblico di specializzati; secondo Gaia Pallottino, vicepresidente di *Italia Nostra*, il pubblico è ancora legato allo stereotipo delle riviste patinate che presentano luoghi belli, ben fotografati, e non ancora all'editoria impegnata, di denuncia. Il luogo del dibattito sul ruolo e lo sviluppo delle aree protette: questo intende essere la decennale rivista *Parchi* diretta da Mariano Guzzini, presentata dalla coordinatrice, Federica Zandri, che ha sollecitato i titolari della gestione dei parchi, appunto, a portare nuovi contributi sulle sue pagine per uno scambio diretto di esperienze e di informazioni, e per essere sempre più in rete.
Al convegno di Camerino hanno partecipato molti rappresentanti di parchi e riviste statunitensi.

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Vivaldi 1/3 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719330376

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli,
Federica Zandri

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 09/11/2000

Aderente a
Le Voci dell'Italietta
Associazione Nazionale della stampa periodica locale
LE VOCI DELL'ITALIETTA